

Anno V, Numero 41, Aprile 2007

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

PA efficiente, strumento e obiettivo delle politiche di sviluppo

..... da pag. 4 a 6

Anche gemellaggi internazionali nel futuro di AGIRE POR

..... da pag. 15 a 17

Si gioca sugli obiettivi di servizio la premialità del 2007-2013

..... da pag. 27 a 28

Città, luci ed ombre delle strategie dei POR

..... da pag. 29 a 30



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Come è noto, a seguito dei recenti provvedimenti di legge, il DPS passa dal Ministero dell'Economia e Finanze al Ministero dello Sviluppo Economico. Sud news uscirà ancora nella consueta versione in attesa del perfezionamento della procedura di passaggio della titolarità del mensile e, quindi, dell'uso delle insegne del nuovo dicastero.

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Iolanda Anselmo; Monica Brezzi; Silvio D'Amico;
Roberto Fulcinitti; Gialuigi Ilardi; Marco Magrassi;
Antonino Minciullo; Silvia Morra; Giovanna Murri;
Francesca Utili; Mirella Zanotti.

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia
cartacea di **Sud news** farne richiesta
scrivendo all'indirizzo di posta elettronica
sudnews@tesoro.it
specificando nome, indirizzo,
profilo professionale ed ente di appartenenza*



Aprile - Imprese e 7PQ

Nei giorni 11 e 12 aprile 2007 si è svolto a Torino l'European Mobility Forum, un evento internazionale promosso dalla Camera di commercio di Torino e dalla Fondazione Wireless, riservato agli operatori nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico. In particolare l'edizione 2007 ha voluto favorire la partecipazione delle imprese ai progetti europei di ricerca e sviluppo tecnologico nell'ambito del VII Programma quadro (7PQ).

Aprile - Consumo sostenibile

Condivisione delle buone pratiche esistenti e prospettive future sono state al centro del Primo incontro internazionale della Task Force Italiana sull'educazione al consumo sostenibile, che si è tenuto a Genova il 16 e 17 aprile 2007 con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La task force è stata lanciata dall'Italia in occasione della 14° sessione della Commissione ONU per lo sviluppo sostenibile come contributo al Processo di Marrakech, avviato nel giugno 2003 per dare seguito alle raccomandazioni del Vertice di Johannesburg.

Giugno - Comunicazione e regioni europee

"Going local" è il titolo del secondo forum annuale sulla comunicazione europea che si svolgerà a Bruxelles il 5 giugno 2007. All'apertura dei lavori saranno presenti Michel Delabarre, presidente del Comitato delle Regioni, e Margot Wallstrom vicepresidente della Commissione europea e responsabile per le relazioni istituzionali e la comunicazione. Il tema su cui verrà focalizzata l'attenzione sarà quello dello sviluppo della comunicazione attraverso le reti delle regioni europee, al fine di rendere più efficaci le azioni promosse dall'Ue. Nel corso dei lavori verrà anche presentato uno studio del Comitato delle Regioni dal titolo "Il ruolo delle autorità locali e regionali nell'informazione e comunicazione europee".

Giugno - Politica ambientale europea

Si parlerà di politica ambientale alla conferenza "Lezioni dal passato, sfide per il futuro" che si terrà a Bruxelles presso il Charlemagne Building, sede della Commissione europea, dal 12 al 15 giugno 2007. L'iniziativa è organizzata nell'ambito della Green Week 2007 - collegata ai festeggiamenti per il 50° anniversario del Trattato di Roma - che intende fare una valutazione sulle scelte politiche dell'Ue in materia di ambiente degli ultimi cinquanta anni.

Giugno - Università e triangolo della conoscenza

Dal 14 al 16 giugno 2007 Flensburg (Germania) e Sonderborg (Danimarca) saranno le sedi della conferenza europea "Dalla periferia al centro - Le Università motore per le regioni europee di confine". L'incontro, organizzato dalla University of Flensburg e dalla University of Southern Denmark, includerà i temi del cosiddetto triangolo della conoscenza: istruzione - ricerca - innovazione, in riferimento alla cooperazione transnazionale delle più alte istituzioni nel campo dell'istruzione, per favorire il processo di "europeizzazione" delle regioni più periferiche.

Giugno - IQ-Net

Magdeburgo (Germania) ospiterà, tra il 18 e 20 giugno 2007, la seconda conferenza annuale di IQ-Net, la Rete di amministrazioni regionali e nazionali coinvolte nella gestione dei programmi dei Fondi strutturali, creata nel 1996 e gestita dallo European Policies Research Centre (EPRC) dell'Università di Strathclyde. Si parlerà dei piani di attuazione, della selezione dei progetti e dei meccanismi per la ripartizione delle risorse finanziarie relative ai Programmi Operativi 2007-2013.

PA più forte, maggiore efficacia della politica regionale

di Carlo Sappino*

La centralità strategica della Pubblica Amministrazione per le politiche di sviluppo è connaturata al suo ruolo di soggetto responsabile della programmazione e gestione di tali politiche, ricondotte ormai da molto tempo nell'ambito dell'azione prioritaria dello Stato, Regioni ed Enti locali.

Una PA più efficiente è, quindi, allo stesso tempo, sia uno strumento irrinunciabile che un obiettivo autonomo delle politiche di sviluppo, specie in una realtà istituzionale fortemente dinamica, in cui la riforma del Titolo V della Costituzione ha operato da ulteriore acceleratore di un processo di ricerca di assetti nuovi ottimali, capaci di ricondurre ad un'unica matrice: le esigenze di riparto delle competenze; quelle di costruzione della filiera integrata della sussidiarietà orizzontale e verticale lungo i tre livelli di governo; quelle del coordinamento e della sintesi delle diverse policy.

Il sistema è complesso e impone alla PA un chiaro orientamento verso la costruzione e la gestione di logiche "di rete", improntate sul modello di governance multilivello che da tempo ispira le politiche territoriali anche in altri Paesi.

Alla crescente importanza attribuita nelle politiche di sviluppo al valore della "prossimità", ovvero alla vicinanza della responsabilità ai luoghi dove risiede la conoscenza dei fabbisogni e si sviluppano le relazioni tra gli attori, si accompagna la consapevolezza che la dispersione di tale conoscenza tra una pluralità di soggetti richiede una

forte azione di mediazione e sistematizzazione di questa conoscenza da parte del centro.

Particolare rilievo riveste in questo quadro la capacità di confrontarsi con lo scenario di competizione "globale", che richiede che i saperi locali siano utilmente integrati da qualificate competenze esterne, mentre la stessa pluralità dei soggetti coinvolti in queste politiche attribuisce una forte centralità al tema della credibilità del sistema di regole.

Con tale consapevolezza, la proposizione di obiettivi espliciti di modernizzazione e di sviluppo di capacità e competenze istituzionali adeguate, pone in evidente continuità il ciclo di programmazione 2000 - 2006 con la nuova programmazione unitaria 2007 - 2013 che trova riferimento nel Quadro Strategico Nazionale.

Già il QCS 2000 - 2006 per l'Obiettivo 1, infatti, partiva dall'assunto che l'inadeguatezza dei sistemi istituzionali e amministrativi costituisce uno degli ostacoli principali per il progresso dell'area Mezzogiorno e per l'efficacia delle politiche stesse.

A fronte di ciò, l'impegno di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della Pubblica Amministrazione si è essenzialmente concretizzato attraverso due diversi strumenti: da un lato, l'introduzione del meccanismo della premialità del 6% impegnato nella incentivazione dell'avanzamento istituzionale in alcuni settori chiave per tali politiche e, dall'altro lato, l'adozione del Programma Operativo Assistenza Tecnica e Azioni di Si-



stema (PON ATAS), specificamente rivolto al miglioramento delle capacità della Pubblica Amministrazione in riferimento alla programmazione e attuazione degli interventi strutturali.

Il meccanismo di attribuzione della premialità del 6% (attivato su iniziativa nazionale) ha rappresentato un forte incentivo: all'introduzione di una serie di innovazioni amministrative, all'adozione e all'entrata in operatività di nuovi istituti già previsti (ma inattuati) nelle riforme istituzionali e di settore, nonché all'accelerazione nell'attuazione di alcune politiche settoriali strategiche.

Salvo pochissime eccezioni, il sistema della premialità 6% ha avuto effetti diffusi sia a li-

vello territoriale che in rapporto alle policy settoriali considerate, contribuendo in misura rilevante al miglioramento

delle capacità della Pubblica Amministrazione, con l'attivazione di un processo ormai irreversibile di consolidamento del risultato, che evidenzia un progresso continuo nel tempo pur in assenza di incentivi finanziari. Allo stesso modo importanti sono stati i risultati conseguiti con il PON ATAS 2000-2006, che ha rappresentato, forse, il primo strumento organico di capacity building per l'accompagnamento dei processi devolutivi in atto, supportando la cooperazione verticale e orizzontale tra i livelli di governo e il trasferimento di competenze operative dal livello centrale verso quello regionale e territoriale.

Permangono alcune criticità
sul cui superamento dovrà concentrarsi
la programmazione 2007-2013
in sinergia con la politica ordinaria

Le nuove prospettive aperte dal decentramento proprio in concomitanza con l'avvio del ciclo di programmazione si scontrava, infatti, con una insufficiente capacità delle amministrazioni negli ambiti di nuova competenza, con l'esistenza di deficit strutturali ed organizzativi, con la carenza di modelli e standard per la costruzione di sistemi di relazioni tra le istituzioni e con le parti economico-sociali.

In questo senso il PON ATAS ha consentito, in molti ambiti strategici di intervento, di mobilitare risorse e competenze rivelatisi determinanti nell'affiancare le Regioni, per sostenere, e in qualche caso attivare, i processi attuativi della programmazione.

A fronte del riconosciuto avanzamento

dell'apparato pubblico più legato alle politiche di sviluppo, non si può non riconoscere che permangono, tutta-

via, ritardi ancora considerevoli ad esempio: nella disponibilità di competenze specialistiche, nel completamento dei processi di adeguamento organizzativo, nella capacità di gestire i profili negoziali funzionali ai processi di cooperazione su cui si basa gran parte della programmazione, nel coinvolgimento del partenariato economico e sociale nel buon andamento dei programmi.

Sul superamento di queste criticità dovrà concentrarsi la programmazione 2007-2013 della politica regionale, ricercando le necessarie sinergie con il rinnovato impegno re-

centemente espresso dalla politica “ordinaria” per il rafforzamento amministrativo, soprattutto al fine di: potenziare/riqualificare le strutture amministrative, pervenire a modalità di gestione delle risorse umane più flessibili e maggiormente improntate a criteri di merito, completare la strumentazione necessaria per l’attuazione di politiche settoriali, operare la semplificazione amministrativa. Proprio in tale prospettiva il Quadro Strategico Nazionale dedica una specifica priorità (Priorità 10) al tema “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”, che si pone come obiettivo generale quello di: elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all’apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione.

Più in particolare, l’obiettivo specifico 10.1.1, mira a rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l’efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza, e esplicitamente alla necessità di affrontare in modo diretto una serie di criticità che tuttora condizionano l’efficienza e la capacità di governo della Pubblica Amministrazione.

Tali esigenze di miglioramento della capacità di programmazione e di rafforzamento della Pubblica Amministrazione sono particolarmente rilevanti per le Regioni dell’Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

A tale scopo, lo stesso QSN ha previsto, 3 Programmi Operativi Nazionali (rispettiva-

mente finanziati sui due fondi strutturali comunitari - FESR e FSE - e sul fondo aree sottoutilizzate FAS per l’intera area Mezzogiorno) che, in una logica di complementarità tra loro e con le programmazioni regionali, assumono la specifica missione di rafforzamento strutturale e supporto alla crescita della PA. Si tratta di un impegno finanziario ingente che sfiora i 900 milioni di Euro e che si aggiunge alle risorse assegnate direttamente alle Regioni per l’Assistenza tecnica dei POR.

Nei programmi che fanno capo alla Priorità 10 del QSN, ed in particolare nel PON “Governance e Assistenza Tecnica” a titolarità del MISE - DPS, agli obiettivi (già tradizionali del PON ATAS) di supporto tecnico alle Regioni ad opera delle Amministrazioni Centrali, si aggiungono ulteriori metaobiettivi di rafforzamento strutturale delle amministrazioni coinvolte e di selezione qualitativa degli interventi con forte orientamento alla domanda che promana dai territori.

Tale impostazione richiede, per essere pienamente efficace, di assicurare che i progetti di assistenza tecnica contengano un percorso di “rafforzamento organico e strutturale” delle Amministrazioni offerenti e beneficiarie, in linea con gli indirizzi istituzionali di modernizzazione dell’apparato amministrativo e di accompagnamento dei processi di devoluzione in essere; ciò allo scopo di garantire che il supporto straordinario offerto dalle politiche aggiuntive possa essere sostenuto e integrato in un percorso di rinnovamento strutturale di più ampio respiro.

* Capo del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

Rafforzata l'attività transnazionale di Europol

Tre protocolli, entrati in vigore lo scorso 20 aprile, aumenteranno la portata dell'azione di Europol, l'ufficio europeo di polizia con sede all'Aja per la prevenzione e la lotta alla criminalità organizzata internazionale. I tre documenti, infatti, rafforzano gli interventi transnazionali rispondendo alla dimensione globalizzata delle attività criminali. Il primo è connesso con il riciclaggio di denaro; il secondo consente ad Europol di partecipare a squadre investigative comuni e di avviare indagini transnazionali; il terzo protocollo, infine, permetterà di gestire meglio le informazioni richieste per le sue analisi.

Stanziati 93,8 milioni di euro per la promozione dei diritti fondamentali

Disporrà di un budget di 93,8 milioni di euro, spalmati tra le annualità del periodo 2007-2013, il programma "Diritti fondamentali e cittadinanza" adottato dal Consiglio europeo il 20 aprile. Il nuovo strumento finanziario punta ad incentivare la partecipazione dei cittadini alla vita democratica dell'Unione europea rafforzando la società civile e promuovendo il dialogo tra le parti interessate. I progetti finanziati dovranno anche favorire la tolleranza, il superamento di ogni forma di discriminazione e la comprensione interculturale in tutta Europa. Il programma è aperto alle istituzioni ed organizzazioni pubbliche e private degli Stati Ue, dei paesi aderenti e candidati e dei paesi dei Balcani occidentali coinvolti nei processi di stabilizzazione e associazione.

Pe: al via commissione temporanea sul clima

Come preannunciato, il Parlamento europeo (Pe) ha istituito una commissione temporanea sui cambiamenti climatici. La conferma è stata data il 25 aprile, in occasione della sessione plenaria. L'organismo avrà come obiettivo principale quello di sensibilizzare opinione pubblica ed istituzioni per porre la questione fra le priorità dell'agenda internazionale. Potrà, infatti, formulare raccomandazioni per azioni o iniziative da intraprendere. La sua istituzione non comporterà un cambiamento delle competenze delle commissioni permanenti esistenti che già trattano i dossier legislativi legati al cambiamento climatico (ambiente, energia, trasporti, ecc.). La nuova struttura sarà composta da 60 membri e sarà attiva per 12 mesi a partire dal 10 maggio 2007.

Life +, presentata la bozza di regolamento

Presentata la bozza di regolamento Life+, lo strumento finanziario per l'ambiente del periodo 2007-2013. Il documento è stato illustrato da Philip Owen, capo unità Life della Commissione europea, nel corso di un workshop a Varsavia dal titolo European funding for nature conservation, lo scorso 25 aprile. Owen ha annunciato che il 15 settembre saranno pubblicati i primi bandi riguardanti una delle tre sezioni del programma, Natura e Biodiversità, cui è destinato il 50% del budget complessivo, circa 187 milioni di euro, riservata al cofinanziamento dei progetti. Il testo definitivo sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea questa estate. Fra le novità, il ruolo che gli Stati membri avranno nella selezione dei progetti che dovranno essere conformi alle priorità e agli obiettivi nazionali in materia di ambiente. La bozza di regolamento arriva dopo l'accordo politico raggiunto il 27 marzo fra Consiglio e Parlamento europeo.



Libro verde per la libera circolazione della conoscenza

Alle quattro sancite dal Trattato Ue relative a merci, servizi, capitali e lavoratori, dovrebbe aggiungersi, per costruire un'Europa davvero competitiva, una "quinta libertà": quella della circolazione della conoscenza. Il Libro verde "Lo Spazio europeo della ricerca: nuove prospettive", presentato dalla Commissione lo scorso 4 aprile, punta proprio a superare l'attuale frammentazione del settore. Il documento sottopone le tematiche affrontate ad una consultazione pubblica che si concluderà nel mese di agosto; i diversi contributi saranno utilizzati per la progettazione dello Spazio europeo della ricerca (SER) che partirà nel 2008.

Il concetto di SER ha compiuto notevoli passi avanti, ma per la Commissione dovrebbe arricchirsi di 6 nuove caratteristiche: un adeguato livello di ricercatori con alti livelli di mobilità tra paesi, settori ed istituzioni; infrastrutture di portata mondiale ed accessibili a tutti; istituzioni di eccellenza impegnate in partenariati pubblico-privati; condivisione della conoscenza; coordinamento tra i programmi di ricerca; apertura del SER al mondo. Vengono proposti, fra l'altro, anche principi comuni per la gestione di infrastrutture di ricerca di interesse europeo nonché uno specifico quadro giuridico.

Servizi sanitari senza frontiere

I servizi sanitari via web non si fermeranno entro i confini nazionali. E' questo l'intento della dichiarazione comune adottata dagli Stati membri Ue, insieme a Islanda, Liechtenstein e Norvegia, nell'ambito della conferenza 2007 sull'e-Health, Dalle strategie alle applicazioni, del 19 aprile scorso. L'obiettivo è favorire una forte cooperazione nel settore dei servizi sanitari elettronici paneuropei per la creazione di uno spazio europeo di informazione sanitaria a vantaggio dei cittadini. Ciò renderà accessibili, in qualunque luogo ci si trovi, le proprie cartelle cliniche e schede sanitarie rendendo più gestibili, in particolare, le situazioni di emergenza. La dichiarazione sottolinea inoltre la necessità di rafforzare le sinergie fra ricerca e istruzione nonché di una strategia di sviluppo del settore più innovativa. Servizi sanitari transfrontalieri con componente elettronica rappresentano una esigenza non più procrastinabile a fronte dell'aumentata mobilità dei cittadini europei.

Servizi pubblici, premio per le buone pratiche nell'uso dell'ICT

Fino all'11 giugno 2007 le Pubbliche amministrazioni europee in possesso di soluzioni nel campo del governo elettronico potranno inviare la propria candidatura per lo European eGovernment awards 2007 (<http://epractice.eu>).

Le migliori pratiche sull'uso delle nuove tecnologie nei servizi pubblici saranno votate da una giuria di esperti indipendenti. Il premio - riservato alle amministrazioni di tutti i livelli, nazionale, regionale e locale - sarà assegnato il 20 settembre 2007 in occasione della Conferenza ministeriale sull'eGovernment di Lisbona organizzata dalla Commissione europea e dal Governo portoghese, prossimo presidente di turno del Consiglio Ue.

La conferenza, dal titolo Raccogliere i benefici dell'eGovernment, ruoterà attorno a quattro temi principali legati ai settori dell'ITC e dei pubblici servizi:

- migliori servizi pubblici per la crescita e l'occupazione
- partecipazione e trasparenza
- impatto sociale e coesione
- efficienza ed efficacia amministrativa.

PON ATAS apripista della modernizzazione amministrativa

La definizione del programma di assistenza tecnica della nuova programmazione, PON Governance e Assistenza Tecnica, nell'analisi della situazione di partenza riconosce, pur nella consapevolezza delle criticità ancora presenti, i positivi risultati ottenuti nel periodo 2000-2006 in tema di modernizzazione amministrativa e di rafforzamento istituzionale. Con il Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS) si è sperimentato per la prima volta in Italia un programma dedicato al rafforzamento della Pubblica Amministrazione, con l'aspirazione di incidere sui fattori che possono consentire il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali.

Il PON ATAS è, infatti, il risultato di una sensibilità fortemente accresciuta, nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1 2000-2006, al tema dell'efficienza amministrativa, intesa come elemento irrinunciabile per la competitività e l'attrattività delle aree in ritardo di sviluppo - e del Paese nel suo complesso - e di questa attenta consapevolezza ha continuato a darne evidenza nel corso della attuazione.

La "rinnovata" Pubblica Amministrazione è chiamata ad essere soggetto dello sviluppo e della coesione sociale e territoriale, oltre che responsabile principale dei programmi operativi e degli altri strumenti della politica regionale.

In questo senso il PON ha perseguito, e persegue, un duplice obiettivo:

- l'accrescimento dei livelli di efficacia e di efficienza delle strutture della programmazione regionale, per un miglior esercizio operativo delle loro potestà in materia di politica regionale cofinanziata dai Fondi strutturali;

- la capacity building, ovvero il complessivo rafforzamento, strutturale e permanente, di quelle "capacità" della Pubblica Amministrazione che appaiono più rilevanti per le politiche di sviluppo (come ad esempio quelle di programmare, di progettare, di cooperare, di misurare, di valutare, ecc.).

Per il primo obiettivo, è stato riconosciuto che il PON ha offerto un "contributo decisivo".

Quanto ai profili di capacity building, al di là dei giudizi di merito (concretamente apprezzabili solo nel medio - lungo periodo), rileva la circostanza di avere sperimentato, per la prima volta in Italia, una formula di collaborazione che pone in una "matrice" unitaria l'offerta di servizi e di expertise da parte delle Amministrazioni centrali di settore, con i fabbisogni delle Regioni e dei territori.

Il tutto in una cornice dinamica della governance, che ha visto una progressiva focalizzazione delle esigenze territoriali ed un conseguente aggiornamento degli apporti settoriali delle amministrazioni centrali, sia sotto il profilo del supporto informativo e operativo di settore, sia anche in termini di accompagnamento all'esercizio diretto di nuove funzioni da parte delle strutture regionali.

Misure e azioni

Il PON ATAS si articola in due assi monofondo, ciascuno suddiviso in misure:

Asse I - Assistenza tecnica e coordinamento delle politiche di sviluppo regionale (FESR);
Asse II - Formazione della Pubblica Amministrazione ed azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro e l'adeguamento del sistema formativo (FSE).

Nell'ambito della Misura 1.1 (Azioni di preparazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, controllo e assistenza tecnica) sono stati posti in

segue a pag 12

PO (dotazione)	Amministrazione responsabile	Progetti operativi attuati Obiettivi
Internaz.ne I° stralcio (12.406.278 €)	Min. degli Affari Esteri - DG Integrazione Europea	Aumentare la capacità di programmazione delle Regioni Ob. 1 sui processi di internazionalizzazione
Internaz.ne II° stralcio (11.100.000 €)	Min. del Commercio Internazionale - DG Politiche di Internaz.ne	Sviluppare la capacità di programmazione delle Regioni e razionalizzare gli interventi nel campo dell'internazionalizzazione; rafforzare le capacità progettuali dei sistemi produttivi locali
Amb. Difesa Suolo (24.239.003 €)	Min. dell'Ambiente - DG Difesa del Suolo	Rafforzare le capacità di intervento e di pianificazione delle Amministrazioni Regionali in materia di difesa del suolo
Amb. Sviluppo Sostenibile (51.041.172 €)	Min. dell'Ambiente - DG RAS	Consolidare un metodo di progettazione ambientale; adeguare le politiche nazionali e regionali alla strategia di Göteborg; migliorare l'attuazione della "Rete ecologica nazionale"
Energia (7.096.538 €)	Min. dello Sviluppo Economico - DG Energia	Rafforzare le capacità delle Regioni ob. 1 di progettazione e realizzazione di programmi energetici regionali e di attuazione delle misure nel settore energia contenute nei POR
Turismo (2.583.000 €)	P.C.M. - Dip. per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo	Fornire AT e supporto specifico al fine di valorizzare l'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche
Beni Culturali (8.150.000 €)	Min. per i Beni e le Attività Culturali	Migliorare la progettazione nel campo delle risorse culturali e rafforzare le AARR in relazione alle tematiche della tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica
DICOTER (9.296.000 €)	Min. Infrastrutture - DG Politiche Sviluppo Territorio	Favorire la convergenza tra la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione economica ed incentivare lo sviluppo locale
Risorse idriche I° stralcio (2.543.996 €)	MIPAAF - Gestione Attività Agensud - Commissario ad acta	AT e informatica ai Dip. dell'Agricoltura regionali e ai Consorzi di Bonifica per il monitoraggio del sistema irriguo; modelli di calcolo del fabbisogno irriguo dei comprensori idrici-culturali
Risorse idriche II° stralcio (12.297.713 €)	Min. delle Infrastrutture - DG Reti	Strumenti operativi e supporto tecnico specialistico in materia di risorse idriche a Regioni e ATO (selezione degli Enti Gestori e attuazione Direttiva n. 60/2000)
Volontariato (3.246.005 €)	Ministero della Solidarietà Sociale - DG Volontariato	Rafforzamento competenze regionali a sostegno dei sistemi informativi sociali, nel processo di riordino istruzione e formazione professionale e nell'attività di programmazione
Sviluppo Rurale (12.000.000 €)	MIPAAF - Dip. delle Politiche di Sviluppo - DG Sviluppo Rurale	Migliorare la capacità di programmazione e di gestione degli interventi regionali nel settore agricolo e nello sviluppo rurale
Salute (5.080.190 €)	Min. della Salute	Migliorare l'integrazione tra politiche strutturali e tutela della salute pubblica potenziando la capacità di valutazione della sostenibilità delle politiche di sviluppo in termini di impatto sulla salute
Pari Opportunità (7.896.273 €)	PCM - Dip. per i Diritti e le Pari Opportunità	Adozione del principio delle pari opportunità negli interventi finanziati dai fondi strutturali e migliorare l'implementazione della strategia del mainstreaming di genere nella programmazione regionale
Politiche Comunitarie (4.271.367 €)	PCM - Dip. Politiche Comunitarie	Migliorare il grado di conoscenza e di utilizzo della normativa comunitaria in materia di mercato unico; creare un sistema informativo per il trasferimento delle conoscenze
Società dell'informazione (4.000.000 €)	Cnipa	Avviare processi di "reingegnerizzazione" delle procedure amministrative e rafforzare la capacità di programmazione, gestione e attuazione delle iniziative previste nei POR

nell'ambito della misura 1.2

Attività	Strumenti
Assistenza all'elaborazione dei PRINT e all'attuazione dei POR; supporto istituzionale al partenariato euromediterraneo; studi ed analisi per l'internaz. delle imprese; assistenza all'attuazione dei PIT	Unità centrale e tecnica per l'internazionalizzazione, Pool di esperti per analisi, studio e ricerca
AT per l'implementazione dei POR e supporto ai Progetti Regionali; attività a supporto degli SPRINT e azioni di "Tutoraggio" alle imprese; indagini sui mercati esteri; realizzazione di un Portale per l'internaz	Task Force internazionalizzazione e convenzioni con la Simest e con l'ICE
AT per attuazione POR e per implementazione di progetti specifici; costituzione di Unità Informative Territoriali Federate per scambio dati e informazioni; realizzazione di linee-guida in geotecnica, idraulica e litorali	Unità di supporto centrale e unità di supporto tecnico alle strutture regionali
Realizzazione della valutazione ambientale; assistenza alla Rete Ecologica Nazionale; redazione di linee guida; assistenza all'attuazione dei PIT; assistenza alla pianificazione e alla programmazione	Task Force centrale presso Autorità Ambientale nazionale e task force regionali a sostegno ARA e ARPA
Creazione software per elaborazione dei Bilanci Energetici reg. e applicazioni del SI Energetico; AT per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico; creazione di una Rete tra Energy Managers	Esperti ENEA e IPI che operano sia a livello centrale che regionale
Realizzazione di ricerche di mercato sull'attrattività turistica; progettazione ed implementazione del Tourpass; consulenza su specifici progetti di valorizzazione turistica regionale	Esperti che operano sia a livello centrale che regionale
Affiancamento per la redazione dei Piani territoriali paesaggistici; ricerca progettuale applicata ad interventi pilota volti alla conservazione e al recupero di ambiti di valore paesaggistico	Struttura di back office centrale e 7 strutture di back office regionali
Realizzazione studi di fattibilità per implementazione idee progetto; AT alle AARR nell'elaborazione di modelli finanziari e normativi; realizzazione di seminari tematici e riunioni tecniche	Società di assistenza tecnica alla struttura centrale e progetti con 45 Comuni
AT per il Sist. Inf. per la gestione delle R.I. in agricoltura; aggiornamento banca dati in materia idrica; analisi della potenzialità del riutilizzo irriguo; monitoraggio delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura irrigua	Esperti INEA e professori universitari di settore
Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale; AT alla programmazione, progettazione, realizzazione e analisi dei risultati degli interventi	Risorse umane presso ATO e Regioni e portale interattivo a livello centrale
Rilevazione dei fabbisogni nel campo del sociale; analisi modelli imprenditoriali innovativi di processi nel campo servizi alla persona e alla comunità; definizione fabbisogni profili professionali del sociale	Convenzioni con ISFOL e ISTAT per studi; esperti ISFOL presso le Regioni
Attività di coordinamento valutazione del FEOGA; produzione di documenti e linee guida; attività di partecipazione al gruppo di lavoro "Sviluppo rurale"; analisi delle politiche comunitarie e nazionali agricole	Esperti INEA ed ISMEA presso il Ministero e presso i Dipartimenti Agricoltura regionali
Supporto alla Calabria nei programmi di prevenzione dei rischi e della sicurezza sismica; AT sull'applicazione della normativa sul benessere animale; consolidamento degli osservatori epidemiologici regionali	Progetti specifici con le singole Regioni e risorse umane impegnate in tali progetti
AT allo sviluppo di azioni di mainstreaming ; costituzione della "Rete delle Pari Opportunità"; progetti pilota e azioni positive in materia di pari opportunità; supporto ai PIT	Gruppo di lavoro a livello centrale e task force a livello regionale
Affiancamento per l'attuazione della normativa comunitaria; organizzazione di seminari tematici e di convegni divulgativi; realizzazione di un portale informativo in collaborazione con il CIDE	Segreteria tecnica e tavoli di lavoro tematici congiunti e/o per singola Regione
AT per l'attuazione dei Piani Regionali della S.I. e per la qualificazione della progettazione dei servizi infrastrutturali e applicativi della PAL; coordinamento con Rete dei centri regionali per l'e-government	Risorse professionali esterne che affiancano le AARR

essere progetti di notevole impatto sui territori e sulle Amministrazioni regionali, quali il progetto gemellaggi AGIRE POR (per il trasferimento di pratiche di eccellenza sui temi di attuazione dei Fondi strutturali), il progetto Sfera (per la promozione di tirocini di giovani laureati presso amministrazioni coinvolte nella gestione e attuazione dei programmi cofinanziati) e il progetto ANCI (a supporto dell'avanzamento istituzionale a livello locale).

Nell'ambito delle specifiche azioni della Misura 1.2 (Azioni di assistenza tecnica e supporto operativo per l'organizzazione e la realizzazione delle attività di indirizzo, di coordinamento e orientamento delle Amministrazioni Centrali non titolari di PON ma con competenze "trasversali, di attuazione e/o di coordinamento/indirizzo) i Ministeri di settore non titolari di propri Programmi Operativi Nazionali, ma aventi competenze "trasversali", forniscono alle Regioni supporto consulenziale e trasferimento di conoscenza, orientamenti e risorse, per rafforzare le potenzialità locali di attuazione dei programmi comunitari. Tale misura rappresenta forse l'esperimento più interessante di governance multilivello su ambiti settoriali diversi. In questo senso ha rappresentato un chiaro punto di riferimento per il PON Governance e Assistenza Tecnica del periodo 2007-2013.

La misura 1.3 (Azioni per l'ampliamento, approfondimento ed integrazione della conoscenza economico statistica del territorio) mira, da un lato, al miglioramento della qualità e della quantità dell'informazione statistica disponibile, al fine di migliorare la misurabilità degli effetti dei programmi strutturali; dall'altro lato, all'implementazione delle metodologie ed alla pubblicazione dei risultati del sistema di conti consolidati del settore pubblico allargato a livello regionale operante presso il Dipartimento Politiche di Sviluppo. Infine, nella Misura 1.4 (Azio-

ni di comunicazione, informazione e pubblicità) vengono finanziate iniziative che puntano ad aumentare la notorietà e la trasparenza del ruolo dell'Ue, a diffondere in tutti gli Stati membri un'immagine omogenea degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali ed a promuovere la conoscenza sulle politiche strutturali. Nell'ambito dell'Asse II sono previste azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro e per l'adeguamento del sistema formativo nonché la valorizzazione degli italiani all'estero (misura II.1 a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale DG UCOFPL) e azioni di sviluppo ed adeguamento delle strutture e del personale impegnato nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo dei programmi dei Fondi Strutturali (misura II.2 a titolarità della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica).

Da segnalare, a titolo esemplificativo, il progetto PIT Lavoro, nell'ambito del quale sono state portate avanti azioni per la creazione di un raccordo sistematico e strutturale fra Centri Territoriali per l'Impiego, Uffici Unici dei PIT e soggetti coinvolti nei processi di sviluppo territoriale e, anche, le azioni di sistema a sostegno delle politiche di sviluppo locale e della progettazione integrata (ad esempio il progetto SPRINT). Le iniziative programmate hanno contribuito al conseguimento degli obiettivi di semplificazione amministrativa, di rinnovamento del sistema delle politiche del lavoro e della formazione attraverso l'incremento del rendimento economico e sociale degli investimenti in tali politiche e di accrescimento dell'efficacia degli interventi di formazione, informazione ed assistenza al cambiamento organizzativo della Pubblica Amministrazione, anche alla luce delle riforme costituzionali e legislative (soprattutto con riferimento alla riorganizzazione dei Ministeri).

menti dell'efficienza del sistema amministrativo e delle capacità di programmazione e attuazione delle strutture tecniche impegnate nell'attuazione delle politiche (valutazione dei dirigenti, controlli di gestione, nuclei di valutazione, società dell'informazione) anche se il quadro è articolato e complesso, nonché caratterizzato da alcune discontinuità.

... e nei servizi offerti al territorio

Nel settore idrico sono stati individuati gli ATO (Ambiti territoriali ottimali), approvati i Piani di ambito e definite le tariffe; sono state approvate le convenzioni di servizio, scelte le modalità di assegnazione al soggetto gestore e concluse in circa la metà dei casi le procedure di affidamento. Il settore è emblematico della funzione svolta dal QCS nell'accelerare processi di avanzamento istituzionale che, pur previsti da norme nazionali, erano restati inattuati per lungo tempo. Nel settore rifiuti sono stati individuati tutti gli ATO, tranne in Sardegna; sono stati istituiti gli organismi di gestione, approvati i piani di investimento e definite le tariffe di ambito; approvati tutti i Piani regionali di gestione dei rifiuti e tutti i piani provinciali, eccetto quelli della Campania.

In entrambi i casi, all'effettuazione iniziale degli adempimenti procedurali preliminari all'assegnazione del servizio non ha fatto seguito in modo omogeneo e costante il proseguimento delle attività. Nel caso dell'acqua le gare bandite si sono scontrate in molti casi con una scarsa partecipazione da parte del mercato; nel caso dei rifiuti invece la definizione stessa del modello organizzativo ha incontrato forti difficoltà e resistenze. Anche la riforma dei servizi per l'impiego risulta sostanzialmente realizzata; si riscontra ancora una limitata operatività dei servizi, ed il permanere, nonostante i progressi, di forti differenze nel funzionamento dei Cen-

tri per l'impiego nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord.

La lezione

Il monitoraggio mostra quindi che nella maggior parte dei casi al raggiungimento degli obiettivi di premialità ha fatto seguito il miglioramento della capacità di gestione delle amministrazioni. In alcuni casi questi progressi, come è accaduto nel caso di acqua e rifiuti, si sono rivelati però insufficienti nel determinare i passi successivi per arrivare a garantire un migliore servizio all'utenza, sia perché erano oramai conclusi i meccanismi premiali, sia perché le responsabilità coinvolte per l'erogazione dei servizi andavano oltre quelle dei soggetti partecipanti ai sistemi di premialità.

Queste difficoltà nel passare dalla descrizione dell'azione amministrativa intrapresa all'esame dei suoi effetti, hanno contribuito a rafforzare la riflessione sulla necessità di esplicitare più chiaramente sin dall'inizio gli obiettivi in termini di risultati, per guidare meglio le azioni dei policy makers ma anche per mettere in luce le necessità di organizzazione la raccolta dati.

Particolare attenzione è stata quindi posta nel definire gli obiettivi per il ciclo di programmazione 2007-2013 tenendo conto degli aspetti relativi alla rilevanza degli obiettivi, alla loro misurabilità e alle responsabilità coinvolte nel loro conseguimento e monitoraggio. L'esperienza realizzata ha permesso di focalizzare meglio la configurazione dei futuri meccanismi premiali e di comprendere per quali ambiti fosse ancora opportuna la definizione puntuale del percorso di adempimenti e per quali invece fosse necessario muoversi verso una più esplicita definizione degli obiettivi in termini di servizio (vedi pagg. 27-28).

Più spazio ai gemellaggi nella nuova programmazione

AGIRE POR ha registrato negli ultimi mesi un buon successo aumentando notevolmente il numero delle iniziative avviate.

Il progetto, diretto dal Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari del DPS, è volto all'attivazione di gemellaggi fra Amministrazioni ed Enti offerenti dell'intero territorio nazionale e quelli ricadenti nei territori delle sette regioni dell'Obiettivo 1 in qualità di beneficiari per il trasferimento di modelli, procedure e sistemi organizzativi di eccellenza - già sviluppati dai primi - allo scopo di conferire omogeneità e coerenza all'azione amministrativa nelle aree dell'Obiettivo 1 sui temi di attuazione dei Fondi strutturali. Attualmente AGIRE POR contempla 19 gemellaggi su molteplici tematiche mentre altri progetti sono in corso di definizione.

Il successo dell'iniziativa non va letto solo in termini numerici ma, soprattutto, di efficacia testimoniata dai soggetti coinvolti e riconfermata in occasione delle giornate conclusive dei primi gemellaggi ultimati. Valutazioni positive che hanno spinto a dedicare ai twinnings una specifica linea del PON Governance e AT, il nuovo programma di assistenza tecnica della programmazione 2007-2013.

Il gemellaggio consiste nell'affiancamento, al personale dei beneficiari, di esperti interni ed esterni scelti dagli offerenti, al fine di supportarli in settori nei quali presentino alcune criticità, sia attraverso il

trasferimento di conoscenze in merito a sistemi e metodologie già utilizzati con successo.

I gemellaggi possono essere attivati sia su iniziativa di uno o più beneficiari che di uno o più offerenti titolari di best practices riconosciute a livello nazionale e comunitario, ma anche su richiesta congiunta degli uni e gli altri, che in partenariato individuano quali azioni di reciproca utilità intraprendere in un determinato settore. Infine, l'impulso può arrivare anche da un'Amministrazione o da un Ente centrale individuato dal Servizio per le politiche dei Fondi strutturali quale partner istituzionale per particolari settori di intervento, con funzione di promozione nell'attivazione dei gemellaggi e di assistenza e supporto nella loro esecuzione.

Essi vengono attuati mediante la stipula di accordi che assumono la forma di Convenzioni Quadro, Protocolli d'Intesa (firmati con Amministrazioni o Enti a livello centrale, quali i ministeri), Convenzioni progettuali e Convenzioni progettuali regionali firmate da tutti i soggetti coinvolti nelle singole iniziative.

Al Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari sono affidate le attività di coordinamento nella redazione dei documenti del gemellaggio e le attività di supporto mediante l'affiancamento di referenti tecnici ed amministrativi del DPS.

Il Servizio finanzia il costo delle giornate di attività agli esperti interni ed esterni degli offerenti, nonché agli esperti dei

partner istituzionali; i costi di gestione del progetto (Project Management Cost, fino al 150% delle spese sostenute dagli esperti interni degli offerenti); le spese di missione e le eventuali spese di funzionamento.

Le iniziative attivate

Attualmente AGIRE POR ha all'attivo una Convenzione Quadro siglata con l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT) che ha portato nel corso del 2006 all'avvio di 7 gemellaggi, quasi tutti in fase conclusiva, fra le diverse Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) sulle tematiche del monitoraggio ambientale, mentre una nuova è stata firmata, sempre con APAT, il 3 aprile scorso.

Ai 5 Protocolli d'Intesa siglati nel 2006 (con il Ministero della Salute, con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con il Dipartimento per i Diritti e per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri) si è aggiunto, nel febbraio 2007, quello firmato con la Direzione Generale per le Politiche di Internazionalizzazione del Ministero del Commercio Internazionale.

In tale contesto, negli ultimi mesi del 2006 e nei primi 4 del 2007 sono stati attivati 8 twinnings.

Nel campo della Ricerca e dell'Innovazione Tecnologica, è corso il gemellaggio fra la Regione Campania e la Regione Calabria, fra i primi esempi di trasferimento di

best practices fra due regioni del Mezzogiorno, mentre nel campo dei Beni Culturali, alla fine del 2006 sono cominciate le attività di scambio fra la Regione Piemonte e la Regione Basilicata, attraverso le relative Direzioni Regionali per i beni culturali e paesaggistici e i Dipartimenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nell'ambito della Rete Ecologica, fra il 2006 e il 2007 sono stati attivati due gemellaggi fra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con gli Enti Parco Prealpi Giulie e Dolomiti Friulane, e le Regioni Molise e Campania.

Nel settore della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono da poco iniziati i gemellaggi fra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Puglia e fra la Regione Lombardia e la Regione Sardegna, mentre nel campo dei sistemi di governance delle Pari Opportunità sono partite le attività fra il Centro Regionale di Programmazione della Regione Sardegna e l'Autorità delle politiche di genere presso il Dipartimento Presidenza della Giunta della Regione Basilicata.

Infine, sulle tematiche connesse alla Sorveglianza Epidemiologica, due gemellaggi sono stati attivati fra il 2006 e il 2007.

Il primo, fra il Dipartimento di Statistica dell'Università di Firenze e l'Assessorato all'Igiene, Sanità e all'Assistenza Sociale della Regione Sardegna con ARPA Sardegna. Il secondo, fra lo stesso Dipartimento di Statistica dell'Università di Firenze, con il Dipartimento di Epidemiologia della ASL Roma E e il Dipartimento Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato alla Sanità della Regione Siciliana.

La validità del progetto AGIRE POR è sta-

Catania più vicina a cittadini e imprese con SeOL

Conoscere il territorio della provincia di Catania, i suoi eventi, ma soprattutto avere accesso a informazioni e servizi rappresentano esigenze dei cittadini etnei e di quanti coloro che sono attratti dalle bellezze potenzialità della città. Una risposta concreta arriva da SeOL (Servizi on line), progetto finanziato con fondi del Ministero dell'Innovazione e della tecnologia e del POR Sicilia 2000-2006 che l'Amministrazione etnea ha realizzato assieme a 27 comuni della provincia, all'Università e all'Ufficio scolastico di Catania.

Da febbraio, infatti, è attivo il sito www.provincia.ct-egov.it che attraverso un sistema integrato di portali web della Provincia di Catania e dei comuni del territorio, fornisce a cittadini e imprese informazioni sulle attività degli Enti coinvolti e, soprattutto, garantisce agli utenti la fruizione on line dei servizi erogati.

Senza più ricorrere a snervanti telefonate o a lunghe code d'attesa, gli imprenditori possono attingere a informazioni complete e tempestivamente aggiornate su bandi e capitolati, ricevere assistenza tecnico-amministrativa e avvisi anche personalizzati (e-mail, sms) su gare e appalti.

Ma la comunicazione, si sa, è bidirezionale e quindi artigiani, agricoltori come anche associazioni culturali, turistiche e sportive, possono beneficiare dei servizi relativi ai finanziamenti alle imprese grazie alla modulistica on line che può essere inviata per posta elettronica agli uffici competenti.

Anche il mondo della scuola è interessato dai servizi di SeOL.

Oltre all'organizzazione e diffusione delle informazioni relative agli istituti scolastici presenti nel territorio e alle loro attività, il

collegamento on line si muove lungo due direttrici: un percorso privilegiato tra scuola e famiglie-studenti e uno che riguarda specificamente il rapporto tra la scuola e l'amministrazione di riferimento. Nel primo caso è attiva un'area dedicata alla comunicazione scuola-famiglia e alle attività scolastiche e parascolastiche. In quest'ambito, è previsto lo sviluppo di servizi sperimentali per gli istituti scolastici catanesi (rete wireless) con l'impiego della piattaforma a banda larga dell'Università di Catania, oltre all'erogazione di alcuni servizi (e-mail, e-learning, portfolio) per gli studenti.

Anche gli aspetti squisitamente amministrativi della vita delle scuole beneficiano dall'efficienza del web: con i servizi di SeOL è possibile razionalizzare gli interventi di manutenzione e di fornitura da parte degli Enti locali agli istituti scolastici per la necessaria programmazione, oltre che per il monitoraggio e il controllo.

Per la realizzazione del progetto, iniziato nell'aprile 2003, è stata fondamentale la sinergia tra la Provincia di Catania e vari enti e comuni del territorio etneo.

Il mix di risorse finanziarie investite nel progetto sono una dimostrazione della strategia di cooperazione attivata all'interno della pubblica amministrazione. Il POR Sicilia partecipa infatti al 45%, mentre la restante parte, il 33,48% e il 21,52% dell'importo complessivo, pari a 2 milioni e 180 mila euro, è a carico dello Stato e degli enti territoriali coinvolti.

Una collaborazione tra istituzioni per rafforzare il legame tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese e passare, quindi, dall'informazione alla comunicazione.

I Pit sperimentano l'autovalutazione

Il progetto Nuovo SPRINT ha avviato, nell'ambito della linea A.2 - Azioni di supporto all'informazione ed all'autovalutazione delle esperienze di progettazione integrata nel 2000-2006, un'attività sperimentale di autovalutazione, condotta su un ristretto numero di Progetti Integrati Territoriali (PIT). L'obiettivo è di accompagnare alcuni partenariati locali a realizzare un percorso partecipato di riflessione sulla propria esperienza di progettazione integrata, al fine di costruire un giudizio dettagliato e fondato sull'esperienza maturata nel corso della programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006. La metodologia adottata si ispira ad alcuni modelli di valutazione utilizzati dalle amministrazioni pubbliche in Europa, con lo sforzo di adattarla agli aspetti specifici dei PIT. Per autovalutazione deve intendersi un insieme di attività conoscitive, finalizzate all'apprendimento e al miglioramento, le quali:

- sono poste in essere dai soggetti che hanno preso parte alla realizzazione del progetto,
- consentono di esprimere un giudizio valutativo,
- sono strutturate nell'ambito di una procedura di ricerca e analisi rigorosa,
- possono essere una utile lezione anche per altri soggetti che affrontano la gestione e il controllo di programmi aventi caratteristiche simili.

Il Gruppo di autovalutazione, è chiamato a rappresentare il più accuratamente possibile i diversi punti di vista dei soggetti che hanno preso parte alle varie fasi del Progetto Integrato Territoriale, tenendo conto delle capacità di analisi e l'esperienza specifica di ogni partecipante.

Ogni PIT che intraprende questo esercizio dovrebbe decidere in proprio l'ampiezza del Gruppo di Autovalutazione. Una composizione tipo potrebbe comprendere:

- il PIT Manager,
- un rappresentante del partenariato istituzionale,
- un rappresentante del partenariato socio-economico,
- un rappresentante di parte tecnica delle amministrazioni locali.

In aggiunta, allo scopo di dare rappresentatività ai principali snodi della filiera istituzionale, sarebbe altresì utile ricomprendere anche un rappresentante amministrativo e uno politico della Regione e delle Province, del Comitato di Sorveglianza e del Nucleo di Valutazione.

Rispetto ad attività di valutazione più consolidate, si tratta, dunque, di una pratica innovativa, di carattere sperimentale.

L'esercizio intrapreso nell'ambito di Nuovo SPRINT permetterà di costruire in maniera maggiormente consapevole i nuovi interventi per la coesione territoriale e lo sviluppo locale. Si tratta di una sfida ambiziosa, destinata a promuovere la cultura dell'autovalutazione come metodo di riflessione periodica, consapevole e strutturata. Questa pratica consente, infatti, agli attori del territorio di elaborare un quadro di riferimento concettuale comune, sviluppando una filosofia di lavoro ed un linguaggio condivisi, che orientino la cultura locale verso logiche di eccellenza.

Il valore aggiunto del sistema di autovalutazione è quello di poter offrire un quadro di analisi esaustivo in grado di comprendere l'intera organizzazione del progetto e di concentrare l'attenzione non solo sui risultati finali, ma anche sulle persone, sui processi e sui risultati. In tal senso, esso rappresenta un utile strumento per coloro che continueranno ad operare per lo sviluppo locale nel medesimo contesto territoriale, anche se in ruoli e posizioni diverse.

Delibera CIPE 174/2006 Approvazione del QSN 2007-2013 *(GURI n. 95 del 24 aprile 2007)*

(...) È approvata la proposta di Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013 e relativo allegato, di cui alle premesse, che sono acquisiti agli atti della odierna seduta di questo Comitato. La proposta di QSN sarà inviata alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento (CE) N.1083/2006 del Consiglio, dal competente Dipartimento per le Politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dello Sviluppo economico. Il testo del QSN approvato con la presente delibera potrà essere modificato nel corso del processo di interlocuzione informale e formale che sarà avviato con la Commissione europea ai sensi del citato articolo 28, nel rispetto dei contenuti fondamentali specificati ai punti seguenti. Qualora a seguito di tale interlocuzione si rendesse necessario modificare tali contenuti, la relativa proposta di modifica sarà sottoposta all'approvazione di questo Comitato.

1. Politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale
IL QSN, costituisce il risultato condiviso del percorso partenariale fra amministrazioni centrali e regionali, esponenti del partenariato istituzionale e di quello economico e sociale avviato il 3 febbraio 2005 con l'approvazione, da parte della Conferenza Unificata, delle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013" e diretto all'unificazione della programmazione della politica regionale comunitaria e della politica regionale nazionale, esercitata in attuazione dell'art. 119, comma 5 della Costituzione e cui è destinato il Fondo per le aree sottoutilizzate. Il QSN individua la strategia, indica obiettivi e priorità, definisce il percorso e le regole della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, quale politica intenzionale e aggiuntiva diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti in tutti i territori re-

gionali, anche e soprattutto da quelli che presentano squilibri economico-sociali e in particolare nel Mezzogiorno. La strategia del QSN indica che la riduzione della persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno attraverso il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze, una maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali, incentivi appropriati per favorire l'innovazione pubblica e privata costituisce un contributo decisivo alla ripresa della produttività e al conseguimento di obiettivi adeguati di competitività nell'intero Paese.

2. Macro obiettivi e priorità tematiche della strategia della politica regionale unitaria

La strategia della politica regionale unitaria definita dal QSN, in coerenza con gli indirizzi degli "Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione", delle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013", della propria delibera n.77/2006 di "Attuazione delle Linee guida per l'impostazione del Quadro Strategico Nazionale" e del Documento di programmazione economica e finanziaria 2007-2011" di cui alle premesse, assume i seguenti macro obiettivi:

- sviluppare i circuiti della conoscenza,
- accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori,
- potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza,
- internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni,

all'interno dei quali sono individuate le 10 Priorità tematiche del Quadro. Tali Obiettivi costituiranno il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria. I macro-obiettivi e le priorità tematiche sono così articolati:

Macroobiettivi	Priorità di riferimento
a) Sviluppare i circuiti della conoscenza	* Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1); * Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2).
b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	* Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3); * Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4).
c) Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	* Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo; (Priorità 5); * Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6); * Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7); * Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).
d) Internazionalizzare e modernizzare	* Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9); * Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10);

3. Le aree obiettivo della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale

Le dieci Priorità sono rivolte a obiettivi di produttività, competitività e innovazione da perseguire in tutto il Paese. Esse si declinano con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche di riferimento per la strategia, Centro Nord e Mezzogiorno e fra i territori degli obiettivi comunitari, "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione", "Cooperazione territoriale", in coerenza e nel rispetto dei Regolamenti comunitari di cui alle premesse.

Il QSN assume come significativo e prioritario il riferimento strategico della politica regionale unitaria allo sviluppo del Mezzogiorno quale area caratterizzata dal persistere di disparità significative rispetto al resto del Paese, ma anche dalla presenza, nelle otto regioni che lo compongono, di comuni potenzialità e opportunità, la cui piena valorizzazione ai fini dello sviluppo richiede la condivisione di opzioni strategiche e politiche di intervento comuni. Di questa specificità dovranno tenere conto gli interventi della politica regionale nazionale rivolta al complesso del Mezzogiorno e gli interventi della politica regionale comunitaria specificamente rivolti alle cinque regioni dell'obiettivo "Convergenza" del Mezzogiorno.

4. Risorse finanziarie

La politica regionale unitaria attuata attraverso la strategia delineata nel QSN per il periodo 2007-2013 potrà disporre di nuove risorse dei fondi strutturali comunitari e del relativo cofinanziamento nazionale (statale e regionale) e

aggiuntive nazionali specificamente dirette allo sviluppo territoriale per un complesso di circa 122 miliardi di euro.

La destinazione territoriale dei fondi strutturali comunitari è definita dall'allocazione stabilita per l'Italia in sede europea per i diversi obiettivi comunitari di riferimento e, all'interno di questi dai criteri di riparto del contributo comunitario convenuti in sede nazionale.

La ripartizione annuale delle risorse dei fondi strutturali comunitari assegnate all'Italia (così come comunicata dalla Commissione europea con nota n. D(2006)1027 del 7 agosto 2006) è pari a € 28.811.768.920, di cui € 3.228.938.668 di indicizzazione (calcolata secondo quanto previsto dall'articolo 18 del Regolamento del Consiglio 1083/06). L'ammontare indicizzato così definito è ripartito secondo il profilo annuale riportato nella tabella che segue.

L'ammontare del cofinanziamento nazionale ai programmi comunitari è determinato, secondo quanto stabilito dagli articoli 52 e 53 del Regolamento Generale sui Fondi Strutturali, e puntualmente specificati all'Allegato III del suddetto Regolamento, che fissa i livelli del tasso di partecipazione dei Fondi comunitari per obiettivo.

Al cofinanziamento nazionale concorrono la quota statale e quella regionale/locale. L'attivazione delle quote di cofinanziamento nazionale - assicurata per il tramite del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87 - avverrà con modalità uniformi a quelle previste per le quote comunitarie e che saranno definite nelle

Ripartizione delle risorse per anno e per obiettivo - Importi in euro comprensivi di indicizzazione

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Convergenza	2.853.079.903	2.910.141.501	2.968.344.331	3.027.711.218	3.088.265.442	3.150.030.751	3.213.031.366	21.210.604.512
Sostegno transitorio Convergenza (Basilicata)	90.491.668	81.477.485	72.066.537	62.246.561	52.004.959	41.328.794	30.204.780	429.820.784
Sostegno transitorio Competitività e occupazione (Sardegna)	229.339.421	195.675.228	160.572.731	123.987.864	85.875.373	87.592.880	89.344.738	972.388.235
Competitività Cooperazione territoriale	719.975.497	734.375.007	749.062.507	764.043.757	779.324.632	794.911.125	810.809.347	5.352.501.872
	110.696.890	113.420.477	116.728.570	120.653.856	124.689.463	128.286.572	131.977.689	846.453.517
Totale	4.003.583.379	4.035.089.698	4.066.774.676	4.098.643.256	4.130.159.869	4.202.150.122	4.275.367.920	28.811.768.920

delibere di questo Comitato di attuazione e di cofinanziamento del Quadro sulla base degli indirizzi politici generali relativi alla coerenza tra obiettivi di sviluppo e obiettivi di finanza pubblica e di quanto concordato in materia nelle diverse sedi istituzionali.

La programmazione della spesa relativa alle risorse aggiuntive nazionali (relative al Fondo per le aree sottoutilizzate) conferma la chiave di riparto tra le due macroaree (85 per cento al Mezzogiorno e 15 per cento al Centro Nord) e assume la settennalizzazione dell'impegno programmatico per le risorse nazionali, concordata con le Linee Guida oggetto dell'Intesa del 3 febbraio 2005 tra Stato e Regioni e fissata dal disegno di legge finanziaria 2007 (art. 105).

5. Riparto delle risorse per priorità per il Mezzogiorno
In considerazione riferimento strategico prioritario della politica regionale unitaria allo sviluppo del Mezzogiorno di cui al precedente punto 3 di questa delibera e della conseguente concentrazione in tale area di risorse comunitarie destinate alle Regioni del Mezzogiorno che rientrano nell'obiettivo comunitario "Convergenza" e dell'obiettivo comunitario "Competitività e occupazione" e, complessivamente,

dell'85% delle risorse programmabili a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), il QSN assume, per il Mezzogiorno, anche l'indicazione programmatica del riparto delle risorse fra le dieci Priorità tematiche. Questa indicazione è il risultato del processo realizzato in sede di partenariato strategico per conseguire una effettiva convergenza di intenti tra i diversi soggetti istituzionali atti a garantire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo territoriale stabili.

Tale indicazione programmatica, riportata nella tabella che segue, riguarda l'insieme delle risorse della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale, ed è da riferirsi al Mezzogiorno nel suo complesso. Essa costituisce quadro di orientamento programmatico di cui tenere conto nella definizione della programmazione operativa e, insieme, quadro di riferimento condiviso assunto dalle amministrazioni centrali e regionali cui compete la responsabilità di attuare azioni rilevanti per le prospettive di sviluppo dell'area intera.

Una quota pari al 30% delle risorse FAS attribuite nel periodo 2007-2013 al Mezzogiorno è accantonata per costituire una riserva generale per

Priorità del Quadro Strategico Nazionale	Allocazione programmatica delle risorse della politica regionale nazionale e comunitaria (valori percentuali al netto della riserva)
1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane di cui: programma comune sull'istruzione	9,0 5,0
2 Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'Innovazione per la competitività	14,0
3 Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo di cui: progetti interregionali per l'energia rinnovabile e risparmio energetico	15,8 2,8
4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale di cui: programma comune sulla sicurezza	8,8 1,4
5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo di cui: progetti interregionali su attrattori culturali, naturali e turismo	9,0 2,3
6 Reti e collegamenti per la mobilità	17,0
7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	16,0
8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	7,2
9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	1,2
10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci	2,0
TOTALE (al netto della Riserva)	100

il Mezzogiorno destinata: a sostenere eventuali esigenze di programmazione nel corso dell'attuazione in base alle Priorità del QSN; a finanziare incentivi da attribuire in base al raggiungimento degli obiettivi di servizio; a costituire una riserva di premialità per progetti di qualità e per progetti di eccellenza per la Salute, con caratteristiche di interregionalità o di valenza sovraregionale.

6. Programmi operativi

Il Quadro si attuerà attraverso Programmi Operativi Regionali e, per le Regioni dell'obiettivo Convergenza e per l'area del Mezzogiorno, attraverso cinque Programmi Operativi Nazionali con contributo comunitario del FESR, due Programmi Operativi Nazionali con contributo comunitario del FSE (per le medesime priorità cui sono indirizzati due dei cinque PON FESR) e due Programmi Operativi Interregionali (con contributo comunitario FESR).

Il Programma Operativo Nazionale "Azioni di sistema" con contributo comunitario del FSE è inoltre previsto anche per le Regioni dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione". L'obiettivo "Cooperazione territoriale" sarà perseguito attraverso l'attuazione di 14 Programmi operativi di cooperazione territoriale in un ambito di forte coerenza e integrazione con la programmazione della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale.

I Programmi Operativi in attuazione del QSN sono elencati nelle tabelle allegate che formano parte integrante della presente delibera.

I Programmi Operativi Regionali sono riportati con riferimento alle due macroaree delle regioni "Convergenza" e delle regioni "Competitività regionale e occupazione" (distinte fra regioni Centro Nord e regioni Mezzogiorno).

I Programmi Operativi Nazionali (e i due Programmi Operativi Interregionali) sono riportati anche con l'indicazione della programmazione di risorse FAS per programmi nazionali che concorrono alla stessa priorità del Quadro, in modo da rendere programmaticamente apprezzabile, il loro contributo all'attuazione della strategia con riferimento alla macroarea Mezzogiorno.

La strategia della politica regionale unitaria, sarà inoltre attuata attraverso programmi definiti a livello regionale e programmi e azioni definiti a li-

vello nazionale finanziati con risorse del FAS, convergenti verso le Priorità del QSN e attuati nel quadro delle regole programmatiche e delle procedure di attuazione da esso definite, nonché in linea con quanto previsto dall'art. 60 della legge n.289/2002 (Finanziaria 2003) che demanda a questo Comitato la possibilità di una diversa allocazione delle risorse del medesimo Fondo, per garantire flessibilità operativa nell'utilizzo delle risorse stesse.

Tutti i Programmi operativi e tutti i programmi finanziati totalmente a valere su risorse del FAS si attuano secondo le specifiche regole previste nel QSN.

Per ciascuna Priorità del Quadro, a salvaguardia della necessaria addizionalità strategica della politica regionale, è stata identificata la modalità di integrazione con la politica ordinaria, nonché i requisiti che gli interventi devono avere affinché la priorità stessa sia attuata efficacemente: regole di selettività, dei progetti e degli attori, forme di intervento dettate dall'esperienza acquisita; metodi valutativi; modalità di attuazione e gestione dei programmi da adottare. Gli strumenti di attuazione dovranno conformarsi a questi requisiti.

7. Processo e procedure di attuazione

La politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale è attuata attraverso il processo di programmazione e attuazione definito nel QSN che delinea:

- il disegno e le procedure di programmazione della politica regionale unitaria ai diversi livelli della sua attuazione e in particolare: a) livello della programmazione strategica specifica (territoriale e/o settoriale); b) livello della condivisione istituzionale nell'Intesa Istituzionale di Programma; c) livello dell'attuazione, anche attraverso l'Accordo di Programma Quadro rinnovato così da rendere coordinato, trasparente e verificabile il contributo dei diversi strumenti e delle diverse fonti di finanziamento (comunitarie e nazionali) al conseguimento delle priorità e degli obiettivi del QSN;
- le modalità specifiche attraverso le quali tale contributo, con particolare riferimento al FAS quale fondo nazionale per lo sviluppo trasferito alle amministrazioni responsabili dell'attuazione della politica regionale, soddisfa i requi-

siti di programmazione pluriennale, trasparenza e verificabilità di efficacia degli impegni pluriennali e maggiore flessibilità nella loro utilizzazione nell'ambito della strategia del QSN.

Come condizione necessaria per rendere efficace e pienamente trasparente la programmazione unitaria della politica regionale, ogni Amministrazione che vi partecipa è chiamata ad assumersi, secondo criteri di condivisione e proporzionalità, responsabilità e impegni conseguenti nella riforma del processo di programmazione necessario per dare piena operatività alla unitarietà della politica regionale unitaria secondo gli indirizzi condivisi contenuti nel QSN.

Gli indirizzi del QSN costituiscono premessa necessaria e riferimento condiviso e definito per l'adozione dei provvedimenti attuativi necessari a rendere pienamente operativi gli obiettivi di riforma del processo di programmazione e attuazione della politica regionale unitaria. Tali provvedimenti, in coerenza con il processo di cooperazione istituzionale multilivello adottato per la definizione della strategia, sono di norma adottati secondo le medesime procedure di approvazione del QSN.

8. Istituzione di organismi istituzionali per la fase di avvio del QSN

8.1 È istituito il "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria", con il compito di attuare le funzioni di accompagnamento dell'attuazione del Quadro anche in relazione alla necessità di individuare modalità atte a sostenere il processo di attuazione strategico del Quadro, di cui all'art. 29 del regolamento generale. Il Comitato è coordinato dal Ministero per lo Sviluppo economico ed è composto da rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Amministrazioni centrali di settore, del Ministero dell'economia e delle finanze, delle Regioni, nonché da rappresentanti del partenariato istituzionale ed economico sociale.

Una specifica articolazione del Comitato seguirà l'attuazione di programmi e interventi diretti alle Regioni del *Mezzogiorno* con un focus specifico per le Regioni dell'Obiettivo "Convergenza".

Una ulteriore specifica articolazione del Comitato, coordinata dal Ministero del Lavoro e della

Previdenza Sociale, seguirà l'attuazione dei Programmi e degli interventi sostenuti dal Fondo Sociale Europeo.

È istituito il Gruppo di coordinamento strategico per la cooperazione territoriale, con compiti di indirizzo e accompagnamento delle diverse fasi di sviluppo delle attività di cooperazione territoriale, secondo quanto indicato nel QSN. Il Gruppo è presieduto dal Ministero dello sviluppo economico -Dipartimento politiche di sviluppo e coesione ed è composto da rappresentanti designati dalle Amministrazioni centrali, dalle Regioni e dal partenariato istituzionale ed economico-sociale. Il Gruppo riferirà al Comitato nazionale per l'attuazione del QSN; al Gruppo faranno capo i comitati nazionali di coordinamento della attuazione dei singoli programmi operativi di cooperazione territoriale, che verranno istituiti d'intesa tra Ministero dello sviluppo economico-Dipartimento politiche di sviluppo e coesione e Regioni e, per quanto riguarda i programmi di cooperazione frontiera cofinanziati dal FESR e attuati nell'ambito delle politiche di prossimità e preadesione, d'intesa anche con il Ministero degli affari esteri - DG integrazione europea.

9. Partenariato socio economico

Principio generale di attuazione del QSN è la piena integrazione del partenariato socio economico in tutte le fasi del processo di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione quale metodo condiviso diretto anche a:

- promuovere la cultura dello sviluppo partecipato, rafforzarne la legittimità sociale, estendere il consenso, promuovere una più efficace mobilitazione sugli obiettivi perseguiti sulla base di una chiara identificazione delle rispettive responsabilità e di una più forte "accountability" delle politiche;
- migliorare la qualità e l'efficacia delle scelte nel processo valutativo che orienta le decisioni;
- migliorare la qualità e l'efficacia dell'attuazione attraverso processi più partecipati di sorveglianza e valutazione al fine di rafforzarne l'orientamento ai risultati finali.

Il coinvolgimento effettivo del partenariato socio economico richiede di rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle sedi di confronto, riconoscendo a ciascun livello un oggetto definito di

confronto e un idoneo grado di rappresentatività.

Per assicurare il confronto partenariale sull'impostazione e sull'avanzamento strategico dei programmi, sui principali risultati in termini di impatto, sull'avanzamento finanziario, sullo stato dell'integrazione finanziaria tra risorse comunitarie e risorse nazionali dovrà essere prevista almeno una sessione annuale sulla politica di coesione, convocata a livello nazionale e regionale dai responsabili politici con i vertici politici di tutte le organizzazioni di rappresentanza degli interessi coinvolte nella programmazione.

10. Ulteriori fasi del processo di attuazione del QSN
Con successive delibere di questo Comitato saranno definite le ulteriori misure atte a rendere pienamente operativi gli indirizzi del QSN e, in particolare:

- le modalità di cofinanziamento nazionale del QSN in coerenza con quelle previste per le quote comunitarie e sulla base degli indirizzi politici generali relativi alla coerenza tra obiettivi di sviluppo e obiettivi di finanza pubblica e di quanto concordato in materia nelle diverse sedi istituzionali, compresa la programmazione pluriennale in via indicativa - nelle more dell'approvazione dei singoli programmi operativi - delle risorse nazionali destinate a garantire la copertura della quota statale di cofinanziamento tramite il Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87 (par. V.2.3);
- le ulteriori disposizioni e meccanismi di monitoraggio, previsione e verifica della spesa, in particolare per le risorse FAS, atti anche a garantire l'ordinata, trasparente e efficace attuazione della politica regionale unitaria e il pieno rispetto degli obiettivi di aggiuntività della spesa definiti dal Quadro (parr.V.3 e V.5);
- le modalità atte a migliorare l'omogeneità e la qualità delle informazioni alla base dell'aggiornamento periodico del Quadro Finanziario Unico (par.V.1);
- le misure volte a rendere pienamente operative le procedure di programmazione previste dal QSN e in particolare all'Intesa Istituzionale di Programma, all'Accordo di Pro-

gramma Quadro e ai programmi nazionali e regionali (v. precedente punto 6) finanziati a carico del FAS secondo gli indirizzi indicati nel QSN stesso (par. VI.1);

- le modalità di coordinamento in grado di adottare soluzioni efficaci per sostenere l'integrazione tra soggetti, risorse e strumenti, richiesta dalla politica regionale unitaria (par. VI.2.1);
- la definizione dei livelli di responsabilità e dei rispettivi compiti, finalizzati, tra l'altro ad un coinvolgimento più attivo delle parti nelle attività di assistenza tecnica, nonché i dettagli operativi in base ai quali troveranno attuazione queste indicazioni compresa la valutazione della possibilità di utilizzare lo strumento di "gemellaggi" a supporto dell'implementazione concreta di questi indirizzi (par. VI.2.2);
- le indicazioni affinché il sistema di sorveglianza sia organizzato, tenendo conto dei criteri di proporzionalità, semplificazione ed efficacia propri di ogni fase e strumento della programmazione, secondo modalità che assicurino trasparenza e la più ampia partecipazione alla fase di attuazione della politica regionale, sulla base di una chiara individuazione delle responsabilità ad ogni livello del processo di programmazione e attuazione (par. VI.2.4).

11. Inoltre del QSN alla Commissione europea

Il Ministero dello sviluppo economico è autorizzato a inoltrare alla Commissione europea il QSN e relativo allegato ai fini dell'interlocuzione informale e formale di cui al citato articolo 28 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio e ad apportare - nei limiti del rispetto dei contenuti fondamentali di cui alla presente delibera e dei principi di partenariato - le necessarie integrazioni e modifiche derivanti dalla condivisione di eventuali osservazioni della Commissione europea.

Il Ministro dello sviluppo economico darà adeguata informativa a questo Comitato sull'andamento e sugli esiti dell'interlocuzione svolta ai sensi del citato art.28 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Il Ministro per lo sviluppo economico riferirà periodicamente a questo Comitato sullo stato complessivo della programmazione delle risorse e sull'attuazione del QSN, anche al fine dell'opportuna informativa al Parlamento. (...)

Politiche regionali e di sviluppo rurale: chiarezza su chi fa che cosa

Con la definizione, alla fine dello scorso mese di marzo, del documento sull'integrazione tra i Fondi strutturali e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) da parte delle direzioni Agricoltura e Politiche regionali, la Commissione europea ha dato seguito allo specifico impegno assunto nell'ambito del negoziato informale sulla proposta di QSN. Il documento intende concorrere a risolvere i problemi di demarcazione e per orientare i programmi operativi (PO) su tale esercizio, viene proposto l'inserimento dei suoi contenuti nei quadri strategici nazionali per la coesione e per lo sviluppo rurale.

Quello della demarcazione è, infatti, un requisito da riscontrare nei PO pena la loro mancata ricevibilità da parte della Commissione e la conseguente impossibilità di avviare la consultazione interservizi, con ricadute dirette sui tempi della decisione di approvazione.

La necessità di chiarire la puntuale ammissibilità degli interventi deriva dalla complementarietà dell'azione dei fondi stabilita dalla regolamentazione per il periodo 2007/2013 (un fondo, un programma) che sancisce la loro specificità a finanziare distinti programmi operativi.

Il documento - adattato alle specificità nazionali da parte del DPS/Ministero dello Sviluppo economico di concerto con il Ministero per le politiche agricole e con il Ministero del Lavoro - è stato recentemente discusso in una riunione di coordinamento con le Regioni e le Province autonome finalizzata ad affrontare in maniera congiunta i temi della coerenza, complementarietà e demarcazione tra gli interventi finanziati dai fondi comunitari.

Come fondamentale ambito di delimitazione è stato indicato quello che attiene agli obiettivi di servizio ed in particolare l'offerta di servizi alla persona, quali gli asili nido e l'assistenza domiciliare, a motivo del loro concorso a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e a fornire l'innesto verso lo sviluppo locale.

La finanziabilità della stesura dei Piani di gestione delle aree Natura 2000 è un altro aspetto al quale il documento offre una duplice soluzione: a carico del FEASR nell'area Competitività e delle risorse nazionali nelle regioni della Convergenza.

Numerosi sono stati gli interventi riguardanti i criteri di demarcazione da applicare alle infrastrutture territoriali, specialmente con riferimento alle opere viarie, a quelle idriche/irrigue, nonché alle reti immateriali. È stato argomentato anche l'utilizzo del criterio dimensionale per la demarcazione FESR/FEASR riguardo alle filiere bioenergetiche, che pone a carico del FEASR quelle con impianti di generazione di energia fino a 1 MW.

Attenzione è stata riservata al tema della logistica, riguardo alle demarcazioni tra gli interventi relativi alle piattaforme, alle modalità di trasporto, alla gestione dei flussi, alla razionalizzazione della catena del freddo, alla gestione della tracciabilità dell'origine e della qualità.

Altro tema che ha suscitato l'interesse dei convenuti è stata la delimitazione tra i fondi per le attività di formazione.

L'incontro si è concluso con l'esposizione dei meccanismi di coordinamento tra la politica regionale e quella di sviluppo rurale.

Premi per migliorare i servizi essenziali

Fattore qualificante e innovativo del Quadro Strategico Nazionale per le politiche regionali 2007-2013 (QSN) è il perseguimento di obiettivi finali in alcuni ambiti di rilievo per il benessere dei cittadini e su cui è anche impegnata, direttamente o indirettamente, l'azione della politica regionale. Si riconosce, infatti, che il raggiungimento di standard adeguati in ambiti quali i rifiuti, l'acqua, la qualità dell'istruzione e i servizi di cura per i bambini e la popolazione anziana, rappresenta il parametro con cui sarà giudicata anche l'efficacia delle politiche di coesione, trattandosi di servizi essenziali per la qualità della vita che contribuiscono a connotare un'area come più o meno sviluppata. La tensione verso questi obiettivi è sostenuta nel QSN anche attraverso un meccanismo competitivo premiale per le regioni del Mezzogiorno legato al conseguimento di risultati

quantificabili, verificabili e visibili ai cittadini. Le risorse sono cospicue: circa 3 miliardi di euro già previsti nella dotazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) 2007-2013. Lo schema prevede un accordo tra il Ministero dello Sviluppo Economico e le Regioni del Mezzogiorno per migliorare l'offerta dei servizi nei quattro ambiti individuati il cui livello è misurato attraverso undici indicatori statistici per ciascuno dei quali sono fissati risultati quantitativi (valori target) da raggiungere nel 2009 e nel 2013. In generale, i valori da raggiungere nel 2013 sono coerenti con obiettivi normativi nazionali e europei, finora disattesi, e rappresentano standard minimi di diffusione dei servizi e quindi di equità di trattamento e di opportunità per i cittadini. Al contempo, per tenere in considerazione le diverse condizioni di partenza e l'adeguato orizzonte temporale per lo svilupparsi dei

INDICATORI SELEZIONATI PER MISURARE GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO DEL QSN 2007-2013

Obiettivo	Indicatore	Amm. centrali di riferimento	Responsabilità sul territorio (oltre la Regione)
Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione	Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione	Min. della Pubblica Istruzione	Provincia; Istituti scolastici
	Percentuale 15-enni, con al massimo il primo livello di competenze nell'area della lettura		
	Percentuale 15-enni, con al massimo il primo livello di competenze nell'area della matematica		
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	Percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (su totale dei Comuni della regione)	Min. della Solidarietà Sociale e Min. per la Famiglia	Comuni
	Percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (su totale della popolazione in età tra zero e tre anni)		
	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	Min. della Salute	Comuni; ASL
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)	Min. dell'Ambiente e del Territorio	Autorità d'ambito; Comuni
	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani		
	Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione umida nel rifiuto urbano totale		
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione	Min. dell'Ambiente e del Territorio	Autorità d'ambito
	Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario o terziario e trattamento terziario nelle aree sensibili, in rapporto agli AE totali urbani		

NOTA: I valori degli indicatori per tutte le regioni italiane sono disponibili all'indirizzo <http://www.istat.it/ambiente/contesto/finoterr/index.html>

risultati, alla prima verifica del 2009 si misura un avanzamento intermedio rispetto alla situazione attuale. A fronte dei risultati raggiunti, le Regioni del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione (per i soli indicatori relativi all'istruzione), ricevono un premio finanziario. Selezionare gli indicatori e definire delle regole per il meccanismo di incentivazione non è stato semplice, principalmente perché il momento decisionale si colloca in un contesto in cui le Amministrazioni non dispongono di tutte e/o delle stesse informazioni ed è comunque difficile stabilire il nesso di causalità tra interventi e risultati per le molte variabili e i diversi attori in gioco. Per affrontare questi problemi è stato adottato un meccanismo di decisione partecipata, innanzitutto con le Amministrazioni responsabili a vario titolo di interventi per la politica di sviluppo regionale e successivamente attraverso la cooperazione degli altri livelli di governo per accrescere la mobilitazione delle responsabilità.

Tre sono le condizioni che gli indicatori devono soddisfare per evitare che il meccanismo di incentivazione collegato al raggiungimento dei target generi comportamenti distorti: innanzitutto vi è un requisito di misurabilità (disponibilità di informazione statistica riconosciuta da tutti come adeguata, affidabile e tempestiva); inoltre il grado di comprensione e condivisione della rilevanza dell'obiettivo strategico - e degli indicatori scelti a misurarlo - da parte dei cittadini deve essere alto, per un'auspicata mobilitazione culturale e politica che faciliti il conseguimento degli obiettivi; infine deve essere possibile individuare le responsabilità per l'attuazione e l'erogazione del servizio dei diversi livelli di governo coinvolti. L'implementazione di un meccanismo di incentivazione con target fissati direttamente sugli obiettivi finali della politica regionale rappresenta un elemento di notevole innovazione anche rispetto a precedenti esperienze della programmazione comunitaria basati principalmente su obiettivi intermedi di costruzione delle capacità o miglioramento delle azioni della Pubblica Amministrazione (vedi pagg.12- 13). Questa scelta ovviamente comporta il riconosci-

mento che gli attori della politica di sviluppo regionale non possono essere considerati gli unici responsabili. Pertanto il sistema di incentivazione si basa su responsabilità condivise delle diverse Amministrazioni e sono introdotti strumenti per rafforzarne la cooperazione. In primo luogo, poiché la programmazione e erogazione dei servizi considerati è di responsabilità diretta e prevalente del livello di governo regionale (ad eccezione dell'istruzione), il Ministro dello Sviluppo Economico, in occasione dell'incontro dello scorso 17 aprile, ha raccolto la piena condivisione circa la necessità dell'impegno comune da parte dei Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno. Secondo, la cooperazione tra la Regione e gli Enti territoriali preposti all'erogazione dei servizi (Comuni, Province, ASL, Autorità di Ambito ecc.), può essere rafforzata da meccanismi di incentivazione in capo alla Regione all'interno dello schema incentivante proposto grazie anche alla disponibilità di risorse finanziarie già alla verifica intermedia dell'anno 2009; inoltre gli enti locali che dovessero aver raggiunto gli obiettivi previsti da un meccanismo di incentivazione regionale potranno essere beneficiari diretti di risorse finanziarie premiali anche qualora la Regione non avesse soddisfatto il target previsto. Infine, si riconosce che il successo del meccanismo dipende anche dalla partecipazione delle Amministrazioni centrali di settore (Ministero dell'Ambiente, della Salute, della Solidarietà Sociale e per la Famiglia) ad accompagnare con politiche ordinarie gli sforzi della politica di coesione per il miglioramento di alcuni servizi e promuovere un adeguato quadro legislativo e istituzionale. Avendo queste Amministrazioni solo responsabilità indirette e non operative, non partecipano al meccanismo di incentivazione (diversamente dal Ministero della Pubblica Istruzione); tuttavia la loro collaborazione potrà essere formalizzata attraverso un Protocollo d'Intesa in cui siano anche promosse azioni di accompagnamento alla politica di sviluppo regionale direttamente orientate al sostegno degli obiettivi di servizio e finanziate dalle politiche aggiuntive.

Da irrobustire le strategie urbane nei POR del Mezzogiorno

Per valorizzare il potenziale di crescita e sviluppo delle città, le amministrazioni e i partner coinvolti nella preparazione del Quadro strategico nazionale (QSN) hanno trovato un ampio consenso nella definizione di una Priorità, tra le dieci previste dal QSN, per la Competitività e attrattività di città e sistemi urbani (n.8), che individua gli obiettivi, le modalità della programmazione per lo sviluppo di aree metropolitane e di reti inter-comunali. Per le Regioni del Mezzogiorno, il QSN stabilisce anche che la Priorità sarà sostenuta da risorse finanziarie significativamente superiori a quanto previsto nella attuale programmazione. L'esperienza dell' Asse V dedicato alle "Città" nel QCS 2000-2006 (e altre importanti iniziative, tra cui Urban II e i Prusst) è stata estremamente rilevante nell'indirizzare le scelte del QSN e per il 2007-2013. Particolarmente innovativi nel panorama europeo sono stati i progetti integrati urbani oggi in attuazione in 22 comuni capoluogo dell'Ob.1, che hanno anticipato molte delle indicazioni della Commissione europea sul cosiddetto mainstreaming della dimensione urbana. Le valutazioni ufficiali sull'attuazione dell'Asse Città (vedi http://www.dps.mef.gov.it/qcs/qcs_valutazione.asp - risultatiavq) evidenziano processi e risultati positivi, ma segnalano anche ostacoli e criticità, fornendo indicazioni specifiche per una più incisiva ed efficiente azione di sviluppo:

- Rafforzare e focalizzare l'impianto strategico generale, l'innovazione e il valore aggiunto di progetti integrati e interventi, soprattutto in riferimento agli obiettivi di rilancio economico di città e quartieri.
- Rendere più selettivi i sistemi e i criteri di individuazione dei progetti; assicurare una maggiore concentrazione delle risorse.

- Restringere il gap temporale tra programmazione strategico-operativa dei progetti integrati e l'avvio della progettazione "Merloni" per le opere pubbliche.
- Prevedere chiari impegni sulle strutture, poteri e risorse locali per la gestione dei progetti.
- Superare l'inadeguatezza (in termini di qualità e quantità) degli sforzi finalizzati alla mobilitazione di risorse e operatori privati nei progetti e processi di sviluppo.
- Rendere più efficienti e semplificare i meccanismi di raccordo istituzionale tra Regioni e Comuni.

A fronte di queste sfide, il QSN fornisce indicazioni tese ad orientare il merito delle scelte di programmazione che le Regioni (e le città) opereranno nei POR, nei futuri Documenti Unitari di Programmazione per le risorse nazionali del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) e nei singoli progetti-città.

In primo luogo, il QSN segnala che la programmazione si articolerà in programmi per città metropolitane, valorizzandone le strutture economico-produttive trainanti e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali e internazionali. Altri programmi riguarderanno sistemi territoriali inter-comunali, sostenendone le connessioni economico-produttive o l'offerta di servizi a scala territoriale. Su questo punto, occorre segnalare che la definizione delle città metropolitane come un'unità territoriale privilegiata costituisce un'importante innovazione, perfettamente in linea con la nuova Agenda Territoriale dell'Ue.

Per raggiungere una maggiore selettività e massimizzare impatto e efficienza attuativa della Priorità, il QSN indica un set di criteri e condizioni minime - concordati anche con le Regioni

- per l'attuazione di strategie e interventi di maggiore qualità. Per la preparazione dei progetti, si propone il rilancio degli studi di fattibilità, l'istituzione di fondi regionali, la progettazione "Merloni" e l'obbligatorietà di piani esecutivi di gestione per investimenti in strutture che ospiteranno l'erogazione di servizi di interesse pubblico (ad esempio: teatri, centri servizi, incubatori d'impresa, etc.). Il QSN prevede inoltre la valorizzazione dei piani strategici in elaborazione in numerose città del Mezzogiorno con il sostegno del FAS (sempre a condizione che raggiungano uno standard minimo di qualità) nonché di introdurre la valutazione della solidità dei soggetti proponenti (efficienza amministrativa, gestionale e finanziaria) come requisito di ammissibilità dei progetti integrati.

Quale è la risposta delle Regioni al momento attuale impegnate nella programmazione operativa, nell'articolare quanto definito (e da loro sottoscritto) nel QSN per rendere più efficaci e innovativi i progetti per le città? I segnali che giungono dal processo di definizione e negoziazione dei POR sono variegati e, talvolta, ambivalenti.

Nelle Regioni del Centro-Nord, le minori risorse disponibili e le regole di ammissibilità della spesa più stringenti spiegano la scelta netta che, in alcuni casi, hanno portato a escludere dai POR la programmazione urbana e/o territoriale (ad esempio, Lazio e Lombardia). Altre, avendo già delle chiare priorità e linee di azione per progetti integrati urbani, adattando gli indirizzi del QSN allo specifico contesto programmatico, le declinano attraverso interessanti innovazioni progettuali e istituzionali (ad esempio, Toscana e Piemonte).

Diversa la situazione a questo stadio nelle otto Regioni del Mezzogiorno (tra cui, le quattro dell'Obiettivo Convergenza) che hanno tutte, nei loro POR, una o più priorità territoriali. Nonostante tale omogeneità, gli approcci strategici e operativi proposti presentano una forte

variabilità interna, non sempre riconducibile ai diversi contesti territoriali e socioeconomici in cui i programmi dovranno calarsi. Solo alcune delle amministrazioni regionali del Sud presentano, infatti, scelte più decise nell'applicazione degli indirizzi del QSN, inserendo nei POR i giusti presupposti per politiche urbane e territoriali più selettive, concrete e innovative (iniziative di area metropolitana; sistemi di rating comunali per favorire la concentrazione; chiara focalizzazione sui servizi sociali per i progetti integrati inter-comunali in territori dispersi).

Altre amministrazioni presentano invece nei loro POR proposte operative più aperte e "sfumate", in cui le scelte strategiche, operative e di concentrazione appaiono meno chiare. Questi programmi segnalano una più o meno consapevole attitudine delle amministrazioni a non prendere in considerazione le indicazioni più cogenti del QSN, nonché gli insegnamenti della programmazione 2000-2006. Esempi di tali incertezze si ritrovano nei POR che prevedono lunghe liste di azioni immateriali e di assistenza tecnica frammentate e indistinte, che, al di là dei buoni propositi, presentano un dubbio valore aggiunto e già sperimentate difficoltà attuative. Altri programmi ancora omettono di articolare la strategia del QSN relativa alla distinzione tra città di maggiori dimensioni e sistemi-intercomunali, e sono poveri di indicazioni sulla strategia di concentrazione geografico-territoriale.

Il processo di programmazione è ancora in atto, esiste ancora, dunque, la possibilità di irrobustire le strategie per lo sviluppo urbano, laddove queste si presentino più evanescenti. La condizione necessaria è che le strutture regionali di programmazione, utilizzando anche il supporto offerto dalle altre amministrazioni coinvolte, tra cui il DPS, siano capaci di farsi carico anche di scelte non sempre popolari ma necessarie ad aumentare l'efficacia delle politiche di sviluppo.

Aggiornata la strategia europea per la biotecnologia

È la "bioeconomia" una delle strade che l'Ue dovrà percorrere per affrontare alcune delle sfide più ambiziose dell'immediato futuro. Il ricorso alle cosiddette scienze della vita e alla biotecnologia potrà dare un fondamentale contributo al settore sanitario, all'approvvigionamento energetico, al surriscaldamento globale e all'invecchiamento della popolazione. Il 10 aprile è stata pubblicata la revisione intermedia della strategia per le scienze della vita e la biotecnologia [COM (2007) 175 definitivo] lanciata nel 2002 come piano di azione in 30 punti [COM (2002) 27 definitivo] in vigore fino al 2010.

Alla strategia, l'unica del settore a livello europeo, è stata conferita un'ampia portata che ha consentito di ottenere un quadro completo della situazione; la rifocalizzazione di metà percorso permette di tararla su obiettivi più precisi e garantire, in tal modo, una maggiore coerenza con le altre politiche comunitarie per ottimizzarne l'impatto. Sono 4 le linee di azione del piano: sfruttare le potenzialità (ricerca, accesso ai capitali, ecc.), promuovere la governance (dialogo sociale, esame etico, ecc.), rispondere alle sfide globali (promozione della cooperazione scientifica con i paesi in via di sviluppo, ecc.) e garantire la coerenza tra le diverse politiche pertinenti.

Sulla base dei risultati fin qui raggiunti, attraverso la revisione la Commissione, pur mantenendo l'impostazione olistica della strategia, intende porre l'accento su alcune azioni prioritarie specifiche; integrare il settore nell'attuazione delle politiche di innovazione e promuoverne la realizzazione attra-

verso una maggiore collaborazione con gli Stati membri e le parti interessate.

La biotecnologia rappresenta uno strumento importante per promuovere la crescita, l'occupazione e la competitività; in Europa, la progressiva trasformazione del panorama industriale in virtù del crescente ricorso che ne fanno le imprese si traduce in una ampia gamma di prodotti che ritroviamo sui mercati, dai vaccini alla bioplastica. Complessivamente, il settore ha generato l'1,56% (dati 2002) del valore aggiunto lordo (Val), ma al dato economico vanno sommate le ricadute positive in termini di qualità della vita della popolazione.

Il giudizio dei cittadini europei sulle scienze della vita è positivo, ma il grado di accettazione diminuisce drasticamente quando si parla di alimenti geneticamente modificati, settore nel quale il documento pubblicato segnala grandi difficoltà in merito all'attuazione della specifica normativa, tra le più rigorose del mondo. Malgrado gli OGM rappresentino solo una piccola quota di biotecnologia, l'opinione pubblica li percepisce come applicazione principale. Anche le implicazioni etiche legate al potenziale utilizzo di animali clonati o manipolati geneticamente, indicano la necessità di promuovere un ampio dibattito sui rischi e benefici connessi all'uso delle biotecnologie la cui scarsa conoscenza da parte dei cittadini rappresenta un ostacolo alla loro affermazione.

È il settore sanitario quello dove il biotech svolge un ruolo sempre più riconosciuto, in particolare nella prevenzione e nel trattamento delle

Cosa è cosa

Biotecnologia – secondo l'OCSE è l'applicazione delle scienze e della tecnologia ad organismi viventi, nonché a parti, a prodotti e a modelli di organismi viventi, per modificare materiali viventi o non viventi per la produzione di conoscenza, di merci e di servizi.

patologie. Le applicazioni in questo campo rappresentano circa il 5% del Val del settore farmaceutico e lo 0,04% del Val dell'Eu 25 (dati 2002).

Altro campo d'elezione è il settore industriale dove la biotecnologia è destinata ad assumere un ruolo sempre più importante in materia di ambiente e di approvvigionamento energetico. Basti pensare all'obiettivo, fissato dal Consiglio di primavera di marzo 2007, di raggiungere una quota minima di biocarburanti del 10% sul totale dei carburanti consumati entro il 2020. Il processo di produzione del bioetanolo si basa in larga misura sulla biotecnologia. Per ora il ricorso alle sue applicazioni è piuttosto limitato corrispondendo allo 0,46% del Val del settore manifatturiero e allo 0,08 del Val dell'Ue.

L'utilizzo è, invece, più ampio nel comparto primario e agroalimentare (rispettivamente 1,31% e 1,57% del Val settoriale complessivo), soprattutto in settori produttori di input come l'allevamento, diagnostica e chimica fi-

ne, ma anche per selezionare e migliorare le caratteristiche di alcuni organismi, in primo luogo delle piante.

Con la revisione intermedia della strategia, al fine di migliorarne i risultati entro il 2010, si intende riorientare il piano di azione sulla base di cinque tematiche interdipendenti:

- Promuovere la ricerca e lo sviluppo del mercato delle applicazioni delle scienze della vita e della biotecnologia nonché la bioeconomia basata sulla conoscenza (Knowledge Based Bio-Economy - KBBE).
- Stimolare la competitività, il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione dalla scienza all'industria.
- Incoraggiare un dibattito sociale consapevole sui rischi e i benefici delle scienze della vita e della biotecnologia.
- Garantire un contributo sostenibile della biotecnologia moderna all'agricoltura.
- Migliorare l'attuazione della normativa e il suo impatto sulla competitività.

I numeri del biotech

in Europa

In Europa, le imprese specializzate sono 2163; l'azienda tipo ha 6-10 anni, dimensioni contenute con una media di 28 addetti e dedica mediamente 3,3 milioni di euro ad attività di R&S.

Le industrie specializzate in biotecnologia contano 96.500 addetti diretti, in particolare nelle PMI, di cui il 44% svolge mansioni di ricerca e sviluppo

Nel periodo 2002-2004 la quota dei brevetti biotecnologici depositati presso l'UEB (l'ufficio brevetti europeo) era del 34,8% contro il 41,1% degli USA.

in Italia

Il rapporto "Il settore delle biotecnologie in Italia" presentato a gennaio 2007 a cura dell'IPI e del Centro nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita, ha censito 302 aziende che producono o commercializzano beni e servizi basati sull'applicazioni della biotecnologia.

Di queste, 102 (34%) ha un'attività prevalentemente biotecnologica, sono cioè Dedicated Biotechnology Firm" (DBF). La natalità di questo tipo di imprese ha manifestato una sensibile impennata sul finire degli anni novanta.

Il 51% è localizzato nel Nord-ovest, il 19% nel Nord-est, il 17% nel Centro; il 13% nel Sud e isole. In questa macro-area la Sardegna presenta la maggiore concentrazione di imprese biotech.

Dal punto di vista dimensionale tra le DFB predominano, con il 49% le microimprese (<10 addetti) seguite dalle piccole con il 25% (<50 addetti), le medie con il 18% (<250 addetti) ed infine le grandi imprese corrispondenti all'8% (> 250 addetti). Il 69% degli addetti del settore opera nelle grandi aziende, mentre il restante 31% in quelle di piccole e medie dimensioni.

Nel 2004 il fatturato delle DFB è stato di 2 miliardi di euro (relativo a 59 imprese sulle 102 censite), con un trend positivo rispetto al 2003, pari al 30%.

Le microimprese hanno un fatturato medio di 400.000 euro. La metà di esse svolge esclusivamente attività di ricerca e sviluppo.

DIALOGO INTERCULTURALE

La Commissione europea ha lanciato due bandi per la promozione della comprensione tra cittadini europei in occasione dell'Anno europeo del dialogo interculturale 2008.

➔ L'obiettivo del primo bando (GUUE C78/18 dell'11/4.2007) è cofinanziare un numero limitato di azioni emblematiche di portata europea che coinvolgano direttamente i cittadini.

➔ Il secondo è un invito a presentare proposte (GUUE C78/21 dell'11.4.2007) con procedura ristretta per il cofinanziamento di eventi ed iniziative a livello nazionale e regionale - con una forte dimensione europea - che tengano in considerazione la particolarità di ciascuno Stato membro.

Possono partecipare, in ambedue i casi, enti pubblici o privati con comprovata esperienza nel settore, con sede in uno dei 27 Stati membri Ue. Per entrambi, termine ultimo per la presentazione delle candidature è il 31 luglio 2007.

Per maggiori informazioni consultare il sito

http://ec.europa.eu/culture/eac/index_it.html

PROPRIETÀ INTELLETTUALE

La Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte (GUUE C/79 del 12.4.2007) nell'ambito del Programma quadro Innovazione e Competitività (CIP) per la promozione dei

diritti di proprietà intellettuale (DPI) sia quelli registrati ufficialmente (brevetti, marchi, design, ecc.) che quelli tutelati informalmente (accordi di non divulgazione, segreti industriali, ecc.).

Il progetto si baserà su quattro moduli ciascuno rispondente ad esigenze specifiche: azioni generali di sensibilizzazione e di attuazione destinate alle PMI europee; supporto specifico per la protezione dei DPI nel settore delle industrie della moda e del design; sensibilizzazione e utilizzazione dei DPI nell'ambito delle attività di ricerca e trasferimento di tecnologia con finanziamento comunitario; base comune di conoscenze per il progetto, destinata alle economie di scala, alla promozione dell'arricchimento reciproco e alla definizione di buone prassi in ambito Ue. È rivolto a persone giuridiche dei paesi Ue, Paesi candidati associati, paesi associati, paesi candidati all'adesione (Croazia, Turchia ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia), paesi SEE, paesi terzi.

Termine ultimo per la presentazione delle proposte è il 22 giugno 2007. Ogni ulteriore informazione è reperibile sul sito

http://ec.europa.eu/enterprise/funding/grants/themes_2007/calls_prop_2007.htm

ENERGIA

Nell'ambito di "Energia intelligente per l'Europa" 2007/2013, il programma comunitario per il finanziamento di azioni volte alla sicurezza e sostenibilità dell'approvvigionamento ener-

getico dell'Ue, è stato pubblicato un invito a presentare proposte (GUUE C86/21 del 20.04.2007).

I progetti dovranno essere incentrati sulle seguenti tematiche:

- Efficienza energetica e uso razionale delle risorse
- Risorse energetiche nuove e rinnovabili
- Energia nel trasporto
- Iniziative integrate

I tipi di azioni previste sono: studi strategici sulla base di analisi comparate e di un sistematico monitoraggio delle tendenze del mercato energetico; creazione, allargamento e riorganizzazione delle strutture e degli strumenti per lo sviluppo di un'energia sostenibile, inclusa la gestione locale e regionale; promozione di sistemi di energia sostenibile e di una loro maggiore penetrazione nel mercato; sviluppo dell'informazione, dell'istruzione e delle strutture di formazione, utilizzo dei risultati, promozione e diffusione del know-how; monitoraggio dell'attuazione e dell'impatto della normativa europea e delle misure di supporto al settore.

I beneficiari sono persone giuridiche residenti in uno degli Stati membri Ue, nei paesi candidati, nei paesi dei Balcani occidentali e nei paesi terzi che abbiano accordi per la partecipazione a programmi comunitari.

Termine ultimo per la presentazione delle candidature è il 28 settembre 2007. Per informazioni maggiormente dettagliate consultare il sito:

http://ec.europa.eu/energy/intelligent/call_for_proposals/index_en.htm

Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria

1-30 aprile

Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Regioni

Friuli V.G. - Regolamento concernente regole applicabili ai regimi di aiuto a finalità regionale a partire dal 1° gennaio 2007 in conformità ai nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale n. 2007-1013. Approvazione.

Decreto n. 401 del 22 dicembre 2006 del Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia

GURI Regioni n.16 pag.12 del 28.04.2007

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

Obblighi internazionali e comunitari - Attuazione del Regolamento (CE) n. 1435/2003 del Consiglio del 22 luglio 2003 relativo allo statuto della Società cooperativa europea (SCE). Individuazione Autorità competenti.

Circolare n. 57 del 26 marzo 2007 del Ministero dello Sviluppo economico

GURI n. 82 pag. 16 del 7.04.2007

Agricoltura - Prescrizioni attuative concernenti l'applicazione del decreto ministeriale 15 marzo 2005, modificato da ultimo dal decreto 8 novembre 2006, in materia di norme comuni del regime di aiuto per le colture energetiche, ai sensi del regolamento (CE) n. 1973/2004.

Circolare n. 1 del 9 marzo 2007 del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali

GURI n. 84 pag. 59 del 11.04.2007

Biotecnologie - Termini e modalità di presentazione delle proposte progettuali per l'accesso alle agevolazioni per la realizzazione di progetti transnazionali di sviluppo precompetitivo e ricerca industriale nel settore delle biotecnologie, nell'ambito del Programma comunitario EUROTRANS-BIO.

Decreto del 22 marzo 2007 del Ministero dello Sviluppo economico

GURI n. 85 S.O. 102 del 12.04.2007

Ambiente - Recepimento della direttiva 2005/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 settembre 2005, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri, relative ai provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e contro l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli.

Decreto del 29 gennaio 2007 del Ministero dei trasporti

GURI n. 86 S.O. 103 del 13.04.2007

Agricoltura - Disposizioni attuative del regolamento (CE) n. 885/2006, relativamente al riconoscimento degli organismi pagatori.

Decreto del 27 marzo 2007 del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali

GURI n. 91 pag. 39 del 19.04.2007

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

Ambiente - Direttiva recante modifica della direttiva 98/20/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di includere il diclofluanide come principio attivo nell'allegato 1 della direttiva.

Direttiva n. 20 del 3 aprile 2007 della Commissione

GUUE L 94 pag. 23 del 4.04.2007

Pesca - Modifica della decisione C(2006) 4332 def. che fissa, per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, una ripartizione annuale indicativa per Stato membro degli stanziamenti d'impegno comunitari del Fondo europeo per la pesca.

Decisione del 28 marzo 2007 della Commissione

GUUE L95 pag. 37 del 5.04.2007

Informazione - Direttiva che istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire).

Direttiva n. 2 del 14 marzo 2007 del Parlamento europeo e del Consiglio

GUUE L108 pag. 1 del 25.04.2007

Fondi strutturali - Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "L'impatto e le conseguenze delle politiche strutturali sulla coesione dell'Unione Europea".

Parere del 18 gennaio 2007 del CESE

GUUE C93 pag. 6 del 27.04.2007



Oggi, per noi ragazzi del Meridione,
vi sono nuove opportunità.

Grazie al PON (Programma Operativo Nazionale) "La Scuola per lo Sviluppo" il volto della scuola sta cambiando.

"La Scuola per lo Sviluppo", attraverso i suoi interventi, ci aiuta a migliorare la preparazione ed a facilitare il nostro inserimento nel mondo del lavoro.

Così nei prossimi anni potremo partecipare alla crescita e allo sviluppo del Sud d'Italia. Visitate il sito

www.istruzione.it/fondistrutturali e potrete scoprire che il programma ha interessato tante scuole delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, realizzato migliaia di progetti ed ha coinvolto oltre 800.000 persone.

E i numeri continuano a crescere!



A stylized map of the Atlantic Ocean and the western coast of Europe. The text 'ATLANTIC OCEAN' is written vertically along the ocean's edge. Various European cities and regions are labeled, including Lisbona, Porto, and the Iberian Peninsula. The map is partially obscured by a purple horizontal band.

www.qcs.tesoro.it

Stampa Primaprint srl
Azienda con Sistema di Gestione Ambientale certificata UNI EN ISO 14001:2004
www.primaprint.it

Stampato su carta ecologica riciclata Symbol Freelif
Fedrigoni Cartiere SpA certificata SQS ISO 14001:2004

